Anno 1874. | Roma - Mercoledì, 15 Aprile | Num. 90.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

S. M. *ha fatte le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:*

SULLA PROPOSTA del Ministro della Guerra con decreti del 19 marzo 1874:

A grande ufficiale:

Pescetto cav. Federico, tenente generale membro del Comitato d'artiglieria e genio;
Filippi cav. Ferdinando, id. id id.;
Pozzo cav. Giuseppe, id. id. id.;
Torre cav. Federico, id. incaricato della direzione generale delle leve e bassa forza;
Brignone cav. Antonio, id. membro del Comitato d'artiglieria e genio.

A commendatore:

Lostia di Santa Sofia cav. Giovacchino, maggior generale comandante di brigata di fanteria;
Canera di Salasco conte Carlo Felice, id. id. cavalleria;
Colli di Felizzano marchese Carlo, id. id. fanteria;
Audisio cav. Delfino, colonnello direttore dell'arsenale di costruzione in Torino;
Gropallo cav. Tommaso, id. comandante il 17° regg. cavalleria;
Melegari conte Agostino, id. id. di brigata di fanteria;
Quadrio di Peranda cav. Gio. Battista, id. id. id;
Massiera cav. Francesco, id. id. la legione Reali carabinieri (Verona);
Bottilia di Savoulx conte Vincenzo, id. arma d'artiglieria;
Montagnini di Mirabello cav. Felice, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero della Guerra;
Filipperi cav. Firenze, id. id. id.

Ad ufficiale:

Branchi cav. Gio. Battista, colonnello comandante il 36° regg. fanteria;
Rajola Pescarini cav. Salvatore, id. id. 51° id.;
Rodriguez cav. Rodrigo, id. id. 13° cavalleria;
Guidorossi cav. Luigi, id. id. 47° fanteria;
Roggeri cav. Alfredo, id. id. 17° id.;
Pacchiotti nobile Angelo, id. id. 9° id.;
Biavati cav. Francesco, id. direttore del genio a Mantova;
Zainj cav. Michele, id. id Capua;
Lazari cav. Luigi, id. comandante il 6° regg. di artiglieria;
Massari cav. Michele, id. direttore del genio a Palermo;
Resta cav. Giovanni, id. id. Milano;
Schiaparelli cav. Cesare, id. comandante il distretto militare (Perugia);
Giolitti cav. Davide, id. id. 3° regg. fanteria;
Ziani cav. Alessandro, id. id. 1° bersaglieri;
Cougnet cav. Agostino, id. id. la legione Reali carabinieri (Cagliari);
Fantoni cav. Patrizio, id. id. id. (Catanzaro);
Monticelli cav. Virginio, id. direttore della fonderia e raffineria nitri (Genova);
Lucascio cav. Eugenio, id. direttore territoriale d'artiglieria Piacenza;
De Nora cav. Carlo, id. id. id. Firenze;
Douglas Scotti conte Filippo, id. comandante il 41° regg. fanteria;
Belli cav. Salvatore, id. id. distretto militare (Lecce);
Schiffi cav. Giovanni, id. id. il 12° reggimento cavalleria;
Paracca cav. Emilio, id. id. 12° fanteria;
Spinola marchese Tito, id. id. 42° id.;
Di Aichelburg barone Ulrico, id. id. 26° id.;
Pinelli cav. Macedonio, id. id. 3° bersaglieri;
Audisio cav. Faustino, id. id 50° reggimento fanteria;
Brunetta d'Usseaux cav. Pietro, id. id. 7° bersaglieri;
Albini cav. Giulio, id. id. 78° fanteria;
Carbonazzi cav. Giovanni, id. id. 34° id.;
Nagle cav. Giacomo, id. direttore territoriale di artiglieria Verona;
Ceva di Nuceto cav. Carlo, id. comandante la legione Reali carabinieri (Firenze);
Sironi cav. Enrico, id. id. 27° regg. fanteria;
Colli cav. Luigi, id. id. 43° id.;
Charles cav. Ferdinando, id. id. 49° id.;
Nagle cav. Gaetano, id. segretario capo del Comitato d'artiglieria e genio;
Machiavelli cav. Paolo, colonnello medico;
Mariano cav. Francesco, id. id.;
Arena-Macelli cav. Gaetano, id. id.;
Pieri cav. avv. Almachilde, sostituito avvocato generale militare nel tribunale supremo di guerra;
Schiavoni cav. Federico, ingegnere geografo capo istituto topografico militare;
Bendini nobile Alessandro, tenente colonnello distretto militare Milano;
Grosson cav. Francesco, id. comandante distretto militare Forlì;
Di Poggio cav. Filippo, id. id. Teramo;
Forneris cav. Pietro, id. id. la fortezza di Peschiera;
Melli cav. Gaetano, id. id. id. Civitavecchia;
D'Ambrosio cav. Salvatore, tenente colonnello commissario;
Peyretti cav. Domenico, id. id.;
Bussa cav. Vittorio, id. id;
Piolti cav. Luigi, id. id.;
Spalla cav. Luigi, caposezione di 1ª classe Ministero della Guerra;
Civitelli cav. Cesare, id. id.;
Chesne Dauphine cav. Gabriele, id. id.;
Leidi cav. Luigi, id. id.;
Cigliana cav. Guglielmo, id. id.;
Rizzo cav. Giovanni, id. id.

A cavaliere:

Mariotti cav. Federico, maggiore comandante la fortezza di Rocca d'Anfo;
Oldofredi conte Luigi, id. 26° regg. fanteria;
Valimberti Luigi, id. 46° id.;
Dal Co' Ernesto, id. 5° id.;
Bracchi Giuseppe, id. 31° id.;
Rovere Carlo, id. 59° id.;
Perrier Ernesto, id. 16° id.;
Morozzo Della Rocca cav. Costantino, id segretario del Comitato di linea;
Lualdi Siroe, id. distretto militare Benevento;
Venanzi Luigi, id. 67° fanteria;
Perroni Pietro, id. 38° id.;
Melia Tommaso, id. 22° id.;
Fidani Giacinto, id. 6° id.;
Agnese Luigi, id 42° id.;
Cecconi Paolo, id. 15° id.;
Della Rocca Carlo, id. 72° id.;
Ponzi Ferdinando, id. 26° id.;
Paoletti Leandro, id. 32° id.;
Costa Alessandro, id. 46° id.;
Morelli di Popolo cav. Pietro, id. 1° granatieri;
Marchetti Melina cav. Ferdinando, id. 8° bersaglieri;
Tecchio Francesco, id. 3° id.;
Dovo Giovanni, id. 65° fanteria;
Pescetti nob. Alessandro, id. 55° id.;
Mazzoleni Luigi, id. 43° id.;
Bonisconti Bernardo, id. distretto militare Macerata;
Destefanis Giovanni, id. 6° cavalleria;
Scavini Carlo, id. 14° id.;
Gozani di S. Giorgio cav. Carlo, id. 3° id.;
Douglas-Scotti nobile Emanuele, id. 1° id;
San Martino d'Agliè e di Valprato conte Carlo, id. 16° id;
Hawerman Luigi, id. arma d'artiglieria;
Malaspina march. Ladislao, id. id.;
Morini Vincenzo, id. id.;
Saletta Tancredi, id. id.;
Bora Ernesto, id. arma del genio;
Riccardi cav. Giovanni, id. id.;
Taverna conte Rinaldo, id. corpo di stato maggiore;
Pedotti cav. Ettore, id. id.;
Ordile cav. Gio. Battista, maggiore medico;
Grossi Filippo, id. id.;
Santoni Giorgio, id. id.;
Baccarani Ottavio Augusto, id. id.;
Bracco Eusebio, maggiore commissario;
Biazzi Antonio, segretario di 1ª classe nel Ministero della Guerra;
Leggiardi Vincenzo, id. id.;
Ballor Giacomo, id. id.;
Tempia Gio. Amedeo, id. id.;
Peratoner Eugenio, ragioniere principale di 1ª classe;
Morone Alberto, id. id.;
Parodi Carlo, ragioniere geometra principale di 1ª classe;
Calvi Giovanni, id. id;
Calzamiglia Eugenio, id. id.;
Fascio Angelo, id. id.;
Clerico Ernesto, id. id.;
Rua Michele, id. id.;
Fantino Antonio, id. id.;
Barone cav. Giuseppe, topografo principale di 1ª classe istituto topografico militare;
Pacileo cav. Nunzio, id. id.;
Andreoletti Angelo, capitano 59° regg. fanteria;
Luparia Achille, id. 60° id.;
Pironti dei Duchi di Campagna Francesco, id. distr. militare Caserta;
Farinelli Francesco, id. id. Catania;
Tournier Paolo, id. 64° fanteria;
Mezzana Domenico, id. distretto militare Cuneo;
Gribaudo Bernardo, id. id. Messina;
Demarchi Sante, id. 39° regg. fanteria;
Lodezano cav. Candido, id. 10° id.;
Premat Ambrogio, id. 32° id.;
Meaglia Rocco, id 3° id;
Fassini Domenico, id. 40° id.;
Nasi Eugenio, id. distretto militare Pesaro;
Bertolotti Gavino, id. id. Sassari;
Sardi Pietro, id. 12° regg. fanteria;
Landi Michele, id. 9° id.;
Maglione Silverio, id. applicato corpo di stato maggiore;
D'Andrea Pietro, id. 29° fanteria;
Cava Gaetano, id. 55° id.;
Mussano Vincenzo, id. 52° id.;
Pollo Andrea, id 52° id.;
Procida Achille, id. carabinieri Reali (legione Napoli);
Amirante Francesco, id. arma d'artiglieria;
Billa cav. Domenico, id. medico;
Ponteriери Agostino, id. id.;
De Marchis Vincenzo, id. id.;
Pillitteri Calogero, id. id.;
Conti Odorico, id. id.;
Boari Severino, id. id.;
Scarpelli Filippo, id. commissario;
Musso Filippo, id. contab. dist. milit. Torino;
Carugo Antonio, id. 15ª comp. sanità militare;
Isabella Giovanni, id. 6ª id.;
Zanella Pietro, id. 3° regg. cavalleria;
Ronco Gio. Battista, id. dist. milit. Perugia;
Ravina Giovanni, id. id. Bologna;
Cirio Carlo, id. 19° regg. cavalleria.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con R. decreto 1° marzo 1874:

Re Andrea, tenente di fanteria (6° reggimento), in aspettativa per motivi di famiglia (Genova), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 5 marzo 1874:

Re Andrea, tenente di fanteria (6° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo (Genova), richiamato in servizio effettivo al 6° fanteria;
Occelli Bartolomeo id. (8° id.), id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Dogliani), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Zotti Iginio, id. (2° granatieri), dispensato dal servizio per volontaria dimissione;
Bajona Francesco, id. 55° fanteria, id. id.;
Zappata di Barumini marchese Carlo, sottotenente 26° id., id. id.

Con RR. decreti 8 marzo 1874:

Calosi cav. Eugenio, maggiore 25° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Mariotti cav. Federico, id. d'artiglieria, trasferto in fanteria e nominato comandante della fortezza di Rocca d'Anfo;
Occelli Bartolomeo, tenente di fanteria (8° reggimento), in aspettativa per riduzione di corpo (Dogliani, Cuneo), richiamato in servizio effettivo all'8° fanteria;
Cavallo Bartolomeo, tenente 2° fant., rimosso dal grado e dall'impiego.

Con RR. decreti 19 marzo 1874:

Morana cav. Gio. Battista, tenente colonnello 64° fanteria, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;
Bibolini Gaetano, tenente 53° fanteria, id. id.;
D'Alfonso de Simone Erminio, sottotenente 26° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego;
Ponzo cav. Giuseppe, capitano di fanteria (distretto Cosenza), in aspettativa per riduzione di corpo (Saluzzo), richiamato in servizio effettivo al 64° regg. fanteria;
Novelli Cammillo, tenente di fanteria (distretto Mantova), id. (Faenza), id. al 2° id.;
Guidi Alberto, sottotenente 24° fanteria, id. (Lucca), id. al 24° id;
Guindani Giovanni, id. 42° id. id. (Cremona), id. al 42° id.;
Ponzo cav. Carlo capitano di fanteria (distretto Udine), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Cremona), trasferto in aspettativa per riduzione corpo;
Barone Salvatore sottotenente 61° fanteria, id. (Napoli), id. id.;
Aufossi Francesco, id. 8° bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Pallotta Achille, id. 8° fanteria, id. id. per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti 22 marzo 1874:

Cosentino Beniamino, capitano di fanteria (distretto [illegible] sospensione dall'impiego (Firenze), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo;
Taschieri Amilcare, id. 7° id. id. (Bologna) id. idem;
Vallino Giuseppe, id. di fanteria (distretto Salerno), id. (Pinerolo), id. id.;
Boldrini Edoardo, sottotenente 73° fanteria, in aspettativa per motivi di famiglia (Bologna), id. id.;
Solaro cav. Carlo Alberto, capitano di fanteria, applicato di stato maggiore divisione Chieti, rivocato dall'impiego.

Con RR. decreti 26 marzo 1874:

Bernini Achille, capitano 43° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Federici nob. Ernesto, sottotenente 65° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1874:

Adami comm. Vincenzo, consigliere della Corte di cassazione di Firenze, in seguito a sua domanda collocato a riposo col grado e titolo onorario di primo presidente di Corte di appello;
Pugliatti cav. Sebastiano, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Buroni Lercari Ignazio, sostituto procuratore del Re di tribunale, id. id.

Con R. decreto 1° marzo 1874:

Borgatti avv. Francesco, grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, senatore del Regno, consigliere della Corte d'appello di Firenze, collocato a riposo a sua domanda con grado e titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Con RR. decreti 5 marzo 1874:

Schiavoni Schipani cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Trani, dispensato da ulteriore servizio ai termini dell'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario col grado e titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;
Pesce cav. Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello di Aquila, dispensato da ulteriore servizio ai termini dell'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario col grado e titolo onorifico di primo presidente di Corte d'appello, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 1° marzo 1874:

Curatolo-Puglia Giacomo, cancelliere della pretura di Palma Montechiaro, sospeso dalla carica, dispensato dal servizio;
Greca Francesco Maria, cancelliere della pretura di Campana, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato dal servizio;
Ponti Onorato, cancelliere della pretura di Varese, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 5 marzo 1874:

Mundo Giuseppe, cancelliere della pretura di Copertino, collocato a riposo dietro sua domanda;
Giancristiano Michele, cancelliere della pretura di Santa Maria Capua Vetere, sospeso dalla carica, dispensato dal servizio.

Con RR. decreti dell'8 marzo 1874:

Marroccelli Salvatore, vicecancelliere alla pretura di Pozzuoli, in seguito a sua domanda collocato a riposo;
Subba Pietro, vicecancelliere alla pretura di San Fratello, destituito dalla carica;
Lentini Vincenzo, vicecancelliere alla pretura di Francavilla di Sicilia, dispensato dal servizio;
Gerundа Benedetto, [illegible] di Nardò, accolta la volontaria rinuncia alla carica.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Vista la relazione della Commissione nominata pel concorso, pubblicato cogli avvisi del 24 novembre e 17 dicembre 1873, alla cattedra di architettura nell'*Istituto di belle arti* di San Luca di Roma;

Ritenuti i criterii in quella relazione esposti, e le conclusioni prese a voti unanimi,

Si dispone quanto appresso:

Il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra nell'Istituto suddetto, la quale ha per titolo: *Geometria, prospettiva, ar-*

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Corso di diritto naturale e di filosofia del diritto di ENRICO AHRENS — Nuova traduzione italiana di ALBERTO MARGHIERI (Due volumi, Napoli, 1873. Marghieri, editore).

Il 23 dicembre del 1837 Enrico Ahrens pubblicava a Bruxelles il suo corso di diritto naturale; una seconda edizione comparve nel 1843, una terza nel 1848, una quarta nel 1853, la quinta nel 1860, e nel 1868 quella che servì di testo alla traduzione italiana dell'Alberto Marghieri; edizioni sempre notevolmente aumentate e migliorate dall'illustre autore.

Una intiera rivoluzione politica e sociale si è compiuta tra le due date, che segnano la prima e la sesta edizione di questa opera, il 1837 ed il 1868. Il mondo si è trasformato più assai di quello che a noi stessi contemporanei non appaia; chè per molte cose la medesima forma copre una sostanza molto diversa dall'antica; onde il cambiamento si discerne tanto più vivo e reale quanto è più profondo e lontano. Anche la storia ha la sua prospettiva, e appena in oggi possiamo cominciare a scorgere e misurare l'immenso progresso che fece l'umanità dal 1830 all'anno attuale.

È necessaria l'opera del tempo, il grande educatore degli uomini, per potere con sicurezza comprendere lo svolgimento delle idee e delle cause che l'hanno determinato; devesi a questo, per tacer d'altri, se *Bukle* nella storia della civiltà in Inghilterra, *Prescott* nella storia di Ferdinando e Isabella e *Motley* in quella della rivoluzione dei Paesi Bassi, hanno potuto presentare ai moderni uno specchio vero del trasformarsi che fece la società in quei paesi e in quei tempi.

Ma in mezzo a questo modificarsi ed urtarsi delle idee del nostro secolo, parecchi errori non mancarono di porsi in mezzo, conciossiachè di costa al vero il falso facilmente germoglia. E fra questi è notabile una specie di scredito per gli studii filosofici, e però un indebolimento delle cognizioni morali, quasi che gli interessi materiali dovessero assorbire essi soli tutte le forze dell'umano ingegno e le cure dei governanti.

Non è davvero che io condanni, o non apprezzi lo svolgersi delle scienze esatte e positive, che tanto spinsero innanzi la potenza dell'uomo; ma lo incremento di questa parte dello scibile umano non deve esser per nulla a danno delle altre; poichè il progresso dell'umanità è un solo, e si ha vero progresso là dove soltanto tutte le sue forze si svolgono simultaneamente, aiutandosi a vicenda e si armonizzano in una unità omogenea di pensiero e di azione. Bensì l'ingegno dell'uomo è limitato, nè può abbracciare ogni studio; onde che ognuno, secondo le sue tendenze, e la sua capacità, coltiva opportunamente un ramo particolare della scienza. Ma giova pur sempre avvertire di non lasciarsi andare a quell'insocievole e meschino sentimento, di apprezzare solo la scienza che si coltiva, tenendo quasi le altre in non cale. È memorabile sempre il detto di Cicerone, che *omnes scientiae quadam cognatione coniunguntur* e tutti indistintamente i cultori delle diverse parti dello scibile sono benemeriti della umanità. Sono tutti operai del dovere e le opere loro con vicendevole benefizio si compenetrano e si soccorrono pel compimento del grande edifizio dell'umano progresso.

Errore quindi e grave è quello dei governi di proteggere e spingere più uno studio che l'altro, e massime quando per fini politici s'intende piuttosto a proseguire il positivo che l'ideale, l'utile anzi che il buono e a favoreggiare in tutto « la gente nova e i subiti guadagni. » In questo errore caddero molti, pensando che le cognizioni morali abbiano poca influenza, mentre invece sono il fuoco che ravviva e l'anima che informa il progresso. Lo studio di queste scienze, a buon diritto chiamate *morali*, fa sì che l'uomo, per mezzo alle molteplici cognizioni, non perda mai la coscienza di se medesimo, della sua intima natura, delle sue facoltà e dei grandi principii ideali, che debbono servirgli di guida nella vita, e nell'applicazione della scienza alla pratica.

E a non parlare, a modo d'esempio, che della scienza giuridica, a me più cara insieme e più familiare, nessuno potrà mai chiamarsi un vero giureconsulto, quando conosca soltanto le disposizioni dei Codici e delle relative leggi, senza avere attinto alla fonte della superiore filosofia lo spirito dal quale discendono quelle disposizioni medesime. Chè altrimenti riescono un indigesto peso alla mente; attalchè la stessa applicazione delle leggi ai casi pratici torna difficile e fastidiosa e l'animo è sempre incerto, nella ignoranza delle idee universali, sul giudizio parziale dei fatti.

Con queste premesse abbiamo inteso di anticipare, in certo qual modo, lo spirito che ha guidato l'Ahrens nella trattazione di sua materia, e schiuderci così più facile il passaggio allo esame delle singole parti dell'opera. Egli infatti, fedele al suo metodo, dopo alcune considerazioni preliminari sulle nozioni della filosofia del diritto, espone con un nesso ammirabile in una introduzione il quadro dello svolgimento storico del diritto naturale, e dei diversi sistemi e dottrine attenenti al problema sociale, che tanto giustamente tiene in pensiero i governi e i filosofi dei nostri giorni. E compie il quadro dimostrando, con una splendida evidenza, come le dottrine comuniste e socialiste sieno un errore nel campo della filosofia, come sono una menzogna nel campo dei fatti.

La parte generale della filosofia del diritto comprende insieme l'esame dei principii generali e dello svolgimento storico del diritto, tanto che si conchiude in una storia sintetica della filosofia civile nell'antichità, nel medio evo, e nei tempi moderni.

Così si compie il primo volume. E il secondo comprende la parte speciale della filosofia del diritto, cioè la esposizione analitica del diritto nelle sue attinenze colle persone, e colle cose,

chitettura, e porta lo stipendio di lire 2400, oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni degli scolari, ed a lire 1000 pel terzo anno non obbligatorio del corso, è riaperto, colle condizioni e pel termine che leggonsi nel seguente programma:

PROGRAMMA PEL CONCORSO *alla nomina di professore titolare alla cattedra di* geometria, prospettiva, architettura *nell'Istituto di belle arti di S. Luca in Roma*:

La cattedra di *geometria, prospettiva, architettura* ha un *professore* ed un *aggiunto* al professore.

Il titolo è unico, perchè nell'art. 19 del regolamento organico è detto:

« Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto » la dipendenza dei professori che soli sono » mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incumbenze che vengono loro affidate » dal professore nel modo che questi reputa » più utile allo insegnamento predetto. »

Ed all'art. 41 sono descritte le parti che compongono lo insegnamento speciale della classe di architettura. Il quale insegnamento consta di ammaestramenti che i giovani riceveranno da altri insegnanti e di quelli che ricever debbono dallo aggiunto al professore di architettura o dal professore direttamente, secondo la distribuzione che a questo piacerà farne.

Questo insegnamento speciale dura 3 anni, ed il corso del terzo anno, che non è obbligatorio per gli scolari, ma che deve esser dato dal professore, è destinato ad esercizi di *composizione architettonica* ed alla storia dell'architettura.

È naturale che nel professore titolare dev'essere più specialmente riconosciuta l'abilità sufficiente per questa parte *superiore dello studio dell'architettura.*

I concorrenti quindi dovranno aver titoli che la comprovino.

Questi titoli possono essere:

a) Documenti;

b) Lavori d'arte o di scienza architettonica.

Sono documenti: i diplomi conseguiti, la prova di aver insegnato con lode, le distinzioni ottenute per opere d'arte, i giudizi favorevoli di corpi scientifici o artistici e simili.

Sono lavori d'arte o di scienza architettonica, da essere considerati come titoli, i seguenti:

a) Fotografie o disegni di edificii o costruzioni architettoniche di qualsiasi natura, eseguite dal concorrente;

b) Progetti o disegni originali, studii o schizzi di vario stile;

c) Studi storici, critici o estetici, esposti per iscritto o mediante disegni degli stili architettonici, o delle forme caratteristiche dell'architettura di vari tempi o di vari luoghi;

d) Ogni altra specie di scritto, disegno o lavoro d'arte relativo all'architettura, all'ornato ed anche alla pittura o scultura, per quanto concerne le loro relazioni e la combinazione loro con l'architettura, sia decorativa, sia monumentale;

e) Infine uno schema di programma scritto intorno al metodo pratico dello insegnamento dell'architettura ed alla distribuzione delle sue parti, svolgendo le indicazioni generiche del regolamento, massime per ciò che concerne il terzo anno del corso destinato agli *esercizi di composizione architettonica ed alla storia dell'architettura* (art. 41).

La Commissione giudicatrice potrà, quando lo stimi necessario, invitare un concorrente o ciascuno di essi a dare schiarimenti orali intorno a' disegni presentati come titoli.

Il tempo utile per la presentazione delle varie specie di titoli sopraindicati finirà col 30 settembre 1874.

Roma, addì 12 gennaio 1874.

Il Ministro: A. SCIALOJA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Il signor Valentini Francesco, di Napoli, ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta rilasciatagli dalla cessata Direzione del Debito Pubblico di detta città nel mese di giugno del 1870 sotto il numero di posizione 97218, pel deposito da esso fatto di due cartelle al portatore del consolidato 5 per 0[0 di lire trenta di rendita in complesso, che prima si doveva intestare alla chiesa arcipretale di Ginestra la Montagna ed ora per recesso dell'esibitore signor Valentini, si deve restituire nuovamente in titoli al portatore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che scorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza intervento di opposizioni, i nuovi titoli saranno consegnati al signor Valentini Francesco.

Firenze, 31 marzo 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª Pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: numeri 188501-188502-217122 e n. 249600 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ai numeri 5561-5562-34182-66660 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 280 complessive al nome di Amato Pietro Paolo fu Giacinto domiciliato in Napoli, state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Amati Pietro Paolo fu Giacinto domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 2 aprile 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 233321 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 50381 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 85, al nome di de Giovanni Vincenzo di Saverio, domiciliato in Napoli, stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a de Giovanni Vincenza di Saverio, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 10 aprile 1874.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2ª pubblicazione)

In conformità al prescritto dagli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 1222 per deposito di lire dieci di rendita fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Bologna da Dadomo Gerolamo fu Francesco, domiciliato a Sette Sorelle, comune di Vernasca, per cauzione del suo contratto stipulato il 31 marzo 1866 nell'ufficio di prefettura di Parma per l'appalto del trasporto dei tabacchi da Parma a Bardi e di quello delle polveri da Piacenza a Bardi.

Firenze, addì 30 marzo 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In analogia al disposto dell'art. 21 del R. decreto regolamentario 31 marzo 1864, n. 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute a corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato smarrito il certificato di affrancazione infradesignato, sarà rilasciato altro corrispondente titolo, ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, e resterà di nessun effetto il certificato precedente.

Certificato per l'annualità di centesimi 70 accesa sul registro 3 0[0 di questa Cassa, al n. 5107, a favore del Benefizio semplice o Uffiziatura, sotto il titolo del Transito di S. Giuseppe, posta nella chiesa di S. Giovanni in Corte di Pistoia, in supplemento di rendita per affrancazione di canone nell'interesse di S. E. il principe don Francesco Rospigliosi Pallavicini.

Firenze, li 10 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

La fame nell'India

Non è la prima volta che infierisce nell'India una carestia sì terribile come quella che oggidì fa strage nel Bengala, e di cui ogni corriere che arriva dall'India ci reca i tristissimi particolari, non che le notizie relative ai provvedimenti adottati per porvi riparo. Nell'India, la fame è una calamità che si ha spesso a deplorare, e che, almeno una volta ogni secolo, scoppia con una terribile intensità e miete centinaia di migliaia di vittime. Per convincersene, basta consultare le pubblicazioni ufficiali del governo indiano e le relazioni dei signori Girdlestone, Etheridge, Dallyel, ecc., sulle terribili carestie ch'ebbero luogo nel corso dei secoli (*Report on famines in the North-West provinces; — on past famines in the Madras presidenty*, ecc.), da cui togliamo i seguenti ragguagli:

Nell'India, in tutti i secoli, si ebbe a deplorare una grande carestia o fame che fece una gran strage e decimò delle provincie intiere. Il flagello della fame fu poi sempre tanto maggiormente spaventevole quanto più era popolata la provincia in cui scoppiava, e che sia ora terribilissimo nel Bengala lo si comprenderà di leggieri, ove si rifletta che quella provincia conta oggidì 66,856,859 abitanti.

Al principio del secolo decimoquarto, ad Orissa, il riso in buccia si vendette sessanta volte più del prezzo normale; ed al principio del secolo decimoquinto lo stesso riso era pagato sessantacinque volte di più che non valesse negli anni in cui il raccolto era stato discreto. La miseria fu ancora più grande e terribile nel 1631, sotto il regno di quel principe che fece innalzare ad Agra il monumento che tutti è noto.

« La mortalità in quell'anno fu inaudita, — dicono i documenti, — poichè era impossibile di trovare del pane a nessun prezzo. I viveri mancarono assolutamente; al flagello della fame succedettero le malattie, e la morte mieteva innumerevoli vittime in tutta l'India. »

Nel 1661 Auringzeb preservò il Bengala ed il Pundyaub mediante enormi importazioni di riso, e l'Indostan solamente fu desolato dalla fame.

Nel 1760 però la fame fece sì gran strage nel Bengala, ove più di dieci milioni di persone soffrirono le torture della fame, che per più di venti anni un buon terzo della provincia rimase deserto.

Nel 1783-84, nell'ovest dell'Indostan, la fame mietè un'infinità di vittime.

Tutte le altre carestie che vi furono poi ebbero un carattere più locale, ma i loro tristi effetti non furono per ciò meno deplorevoli, nè meno terribili. La costa orientale del distretto del Bengala fu visitata più volte dal flagello della fame, che visitò Orissa nel 1777 e nel 1865-66; Grandscham nel 1789, nel 1799, nel 1836 e nel 1865-66; il distretto di Jodawéry nel 1824, e le regioni inferiori dalla presidenza di Madras nel 1832.

I provvedimenti presi nel 1789 e nel 1836 dall'Amministrazione inglese attenuarono alquanto il male, ma nel 1865-66 la strage che fece il flagello fu spaventevole. Ad Agramscham morì il cinque per cento della popolazione totale, e di quel cinque il tre per cento morì di fame; ad Orissa, la mortalità fu del ventisette per cento e 3,8 per cento emigrarono. Il prezzo dei viveri salì a 8, 10, 30 e persino 35 volte il prezzo normale; ed il riso, che in molte località è il solo alimento, non poteva aversi a nessun prezzo. Bisognò scavare delle grandi fosse per seppellirvi i cadaveri, mentrechè delle bande di affamati, che parevano tanti spettri, erravano nelle campagne chiedendo del riso A Manbuhn, il dodici per cento della popolazione fu vittima della fame. A Calcutta, tutti i giorni, in un campo creato appositamente, si nutrivano 5000 individui che vi si erano rifugiati dalle contrade vicine. Pehar, provincia dell'ovest del Bengala, subì delle perdite considerevoli, ed un gran numero dei suoi abitanti morirono di sfinimento o di malattie cagionate dalla fame patita.

Nel 1868, nel Radschpeutana, provincia che trovavasi ancora soggetta a principi indiani, che imponevano continui ed intollerabili balzelli alla popolazione, gli effetti della fame furono spaventevoli. Un quinto della popolazione morì di fame a Kotha, piccolo Stato di 450,000 anime, ed il 3 per cento di quegli abitanti emigrarono sul territorio britannico. Degli Stati come Bilhamir viddero i loro migliori sudditi cader vittima del flagello che uccise pure quasi tutto il bestiame. Gli animali perirono nella proporzione del 60 al 90 per cento, e quando si ripresero i lavori agricoli, la penuria dei quadrupedi era tale che gli uomini doverono tirare l'aratro.

Questo flagello non lo si può paragonare tranne che a quello che scoppiò nel Bengala nel 1770, quando gli uccelli cessarono dal cantare, e le antilopi, che là sono così comuni come i conigli in Europa, scomparvero del tutto.

Si è constatato che il flagello della fame non è mai la conseguenza immediata della mancanza di pioggia; e che, generalmente, suole manifestarsi dopo che la pioggia cade in quantità insufficiente, od in epoche anormali. Così avvenne nel Bengala nel 1873, secondochè è dimostrato dai rapporti amministrativi. Nel 1871, la pioggia cadde in grande abbondanza, i fiumi gonfiarono straordinariamente, il Baghirati, affluante occidentale del Gange, straripò, ed il Bengala subì una forte inondazione.

« Nel 1872, dicono le relazioni ufficiali, si ebbe invece a deplorare una grande siccità dappertutto tranne che all'est del Bengala ove caddero pioggie abbondanti. Negli anni 1871-72 fuvvi adunque una perturbazione ordinaria nel corso delle stagioni. »

Sotto l'influenza della grande siccità e del caldo eccessivo quello che si era seminato nello inverno germogliò più sollecitamente. Il riso della primavera, che si semina in febbraio ed in marzo, per raccoglierlo in agosto ed in settembre, diè un abbondante raccolto; invece il raccolto del riso d'autunno, che è il più importante, non potè farsi che grazie alle pioggie che caddero alla seconda quindicina di ottobre; e non vi furono che i grani ed i legumi seminati dopo quelle pioggie, che dettero buoni risultati.

L'anno 1873 assomigliò all'anno precedente; le pioggie d'autunno che sono abbondanti soprattutto nel nord del Bengala, nell'ottobre mancarono, nè si è peranco riescito a trovare una spiegazione a questo fenomeno, che di tanto in tanto si ripete, e che dà sì funesti risultati. Su questo argomento il signor Blanfort lesse alla *Società Asiatica* del Bengala una sua interessantissima dissertazione *Sulla quantità normale della pioggia al Begnala.*

Per terminare questo breve sunto diremo che l'Indiano divide l'anno in sei periodi, ma che i due periodi principali o *fasl* sono per lui quelli del raccolto di primavera (febbraio e marzo) e dal raccolto autunnale (ottobre e novembre). La stagione delle pioggie (da giugno ad agosto) per l'Indiano è l'epoca del riposo e della gioia.

NOTIZIE VARIE

Dall'ultimo fascicolo del *Bullettino della Commissione Archeologica Municipale* di Roma (novembre e dicembre 1873) stato testè pubblicato, riassumiamo nelle cifre totali il numero degli oggetti di arte antica, scoperti e conservati per cura della Commissione archeologica municipale dal giugno 1872 al dicembre 1873.

Nella sezione prima (*pittura*) furono: 30 gli intonachi dipinti, fra tempere, freschi ed ornati e 15 i musaici diversi.

Nella sezione seconda (*scultura*) si rinvennero: 59 fra statue e gruppi, 70 fra busti e teste, 18 fra sarcofagi e bassorilievi ed 11 gemme incise.

Nella sezione terza (*bronzi*) si trovarono: 89 pezzi diversi, una moneta imperiale d'oro, 133 pezzi di *aes grave* romano, 298 monete romane di argento dell'epoca repubblicana ed imperiale, 20 monete suberate e 9890 monete imperiali in bronzo di tutte le forme.

Nella sezione quarta (*terrecotte*) si rinvennero: 143 pezzi diversi, cioè teste, torsi, maschere, basi, lucerne, vasi, coppe e via discorrendo.

Nella sezione quinta (*frammenti architettonici ed iscrizioni*) si trovarono: 19 dei primi e 107 delle seconde, vale a dire: 11 iscrizioni sacre, 11 votive, 16 militari, 19 monumentali, 2 di arnesi ed utensili, 34 sepolcrali pagane, 10 cristiane e 3 frammenti.

Nella sezione sesta (*suppellettili ed utensili*) si rinvennero: 10 abbeveratoi in terracotta; 2 accette in ferro; 3 aghi di bronzo e 2 di ferro; 80 aghi crinali di bronzo e 50 di ferro; 2 anelli di argento; 34 di bronzo ed uno di ferro; 75 anfore in terracotta; 36 anse di bronzo e 16 di ferro; 1 armilla di bronzo; 1 arpione di bronzo e 2 di ferro; 2 asce di ferro; 2 aste di bilancia di bronzo; 3 balocchi, uno di piombo, uno di marmo ed uno di terracotta; una bagnaruola di terracotta; 2 bicchieri di vetro; un bisellio di bronzo; 2 boccagli di bronzo; 26 borchie di bronzo; 10 bottiglie di vetro; 85 bottoni di osso e 100 di pasta; un calamaio di piombo e 3 di terracotta; 14 campanelli di bronzo; un candelabro di bronzo, 2 di ferro e 2 di marmo; una casseruola di bronzo e 3 cardini di porte dello stesso metallo; 5 catene di bronzo e 2 di ferro; un catillo di macina in marmo; una cassuola ed un ceppo di ferro; 3 cerchi di bronzo; 37 cerniere di casse in osso; 5 chiavi di bronzo e 2 di ferro; un chiavistello di ferro; 28 fra chiodi e capuli di bronzo e 50 di ferro; 6 chiavarde in ferro; 2 collane di oro; 7 coltellini di bronzo; 4 coltellacci di ferro; un compasso di bronzo; una conca di terracotta; 2 coppe, una di terracotta ed una di lana; 6 cucchiai di bronzo, uno di piombo e 27 di osso; un coperchio di marmo e 5 di terracotta; 5 dadi di osso e 2 di terracotta; 14 dolii in terracotta; una falce di ferro; 24 fibule di bronzo; circa 15 grammi di filamenta d'oro; 28 fistule acquarie di piombo; una forchetta di argento; 4 freni da cavalli in bronzo ed uno in ferro; un gladio e 7 lame di ferro; una lancia di bronzo e 5 di ferro; 2 lucchetti di ferro; 8 lucerne di bronzo, una di ferro e 1150 di terracotta; 7 lumini in terracotta; 14 macinelli da colori in marmo; un manico da specchio in bronzo; 1858 manichi di vasi ed anfore, tutti col sigillo di fabbrica; 2 manichi di coltellini in marmo e 12 in osso; una marmitta di terracotta; 3 martelli e 20 martelline di ferro; 640 mattoni di terracotta; 2 molle di bronzo; 4 mortai di marmo, 8 olle di terracotta, 2 palette di bronzo e 2 palle di marmo; 2 patere di bronzo, 8 pentole di terracotta e 2 pettini di osso; 12 pesi di bronzo e 4 di marmo; 2 piatti di bilancia e 7 piastre di serratura in bronzo; 28 pignatte di terracotta; una punta di giavellotto in ferro; una ronca ed una sbarra di ferro; 12 scodelle di terracotta; una scure, una secchia e 22 fra serrature e correnti di ferro; 21 smoccolatoi, 11 spatole e 5 frammenti di specchi in bronzo; 2 spilli di argento, 100 di bronzo e 689 di osso; uno sprone di bronzo e 2 di ferro; 100 stili di bronzo e 167 di osso; uno strigilo ed 8 strumenti chirurgici in bronzo; una stuoia di paglia; un suggello di bronzo, 3 tavole lusorie di marmo, e 70 fra tegole ed embrici di terracotta; 4 tessere di osso; una cinquantina di frammenti di tessuti di lana; 2 trapezofori di marmo, un trepiedi di ferro, e 6 uncini di bronzo e 5 di ferro; un unguentario in bronzo e 14 di vetro; 2 uova marmoree; 15 urcei in terracotta; 2 verticchi di osso e 3 di terracotta; 3 vasi da mensa in bronzo, 2 in vetro e 17 in lana; 55 vasellini di terracotta ed un vaso da profumo in vetro.

— Il *Journal des Débats* ci apprende che, a Filadelfia, in America, in occasione della grande Esposizione universale che deve avervi luogo nel 1875, vi sarà pure un gran torneo di giuocatori di scacchi, con un premio di 100,000 fr. I promotori di quel gran torneo hanno già scritto ai più valenti giuocatori di scacchi di Europa per chieder la loro adesione, ed i signori Paulsen ed Anderssen (di Germania), Steinitz (d'Inghilterra), e Rosenthal (di Francia) risposero promettendo di andare a Filadelfia a continuare la lotta incominciata alla Esposizione universale di Vienna.

— Leggiamo nel *Times* che la vedova del celebre storico Gröte ha fatto ultimamente dono

---

nei diversi ordini di beni, nelle diverse sfere degli individui e degli istituti e nelle diverse forme organiche colle quali si effettua il diritto medesimo.

Questa parte è divisa in due libri Il primo de' quali tratta dell'ordine generale del diritto; il secondo del diritto pubblico dello Stato.

L'uomo è considerato come fondamento e scopo di tutti i diritti; onde ne segue logicamente l'esame del diritto della personalità con tutti i suoi attributi, la vita, l'integrità, la salute spirituale e fisica, la dignità, la libertà, l'assistenza, e l'associazione, e perfino il diritto di legittima difesa. E continuando questo esame della personalità dell'uomo in rispetto ai beni materiali, l'autore è condotto a ragionare della appropriazione dei beni, e loro natura, e così del diritto reale, aprendosi maestrevolmente la via alla teorica della proprietà, sulla quale anche al giorno d'oggi corrono errori e pregiudizi non pochi, nè lievi, che hanno una influenza effettiva sull'ordinamento governativo e sulle istituzioni sociali. Così esamina il diritto delle obbligazioni, in prima di quelle che concernono il patrimonio di una persona, i contratti, e le diverse loro forme; e poscia il contratto di società e più quello di famiglia, il quale comprende il matrimonio, le norme ond'è regolato, e come corollario, i rapporti di diritto tra ascendenti e discendenti, e collaterali e le successioni che ne sono un'applicazione.

Trattando nel libro secondo il diritto pubblico dello Stato, ne porge il concetto, la origine e lo scopo. Sono il soggetto di un ampio svolgimento di idee la storia e la natura delle diverse forme dello Stato, e la divisione degli organi superiori dell'amministrazione pubblica. D'idea in idea giunge sino agli ultimi provvedimenti che si richiedono per il migliore andamento possibile della società, le quali possono solo raggiungere il loro scopo finale, mediante l'osservanza rigorosa dei rispettivi diritti, combinata con l'interesse generale dell'università dei cittadini.

L'umanità è una sola, l'uomo ha un solo tipo ed una sola è la favilla che lo fece pensante e libero. Ma l'umanità si trova sulla terra divisa in grandi agglomerazioni che si chiamano nazioni o stirpi, e però giova studiare i rapporti possibili tra queste diverse riunioni di uomini, e stabilire le regole il cui complesso forma la base del diritto, che perciò chiamasi internazionale. Ciò forma il soggetto del terzo libro, il quale pone fine all'opera.

La traduzione corre facile e spigliata, nel mentre è quant'altra mai fedelissima.

Precede l'opera una prefazione del traduttore, in cui dà ragione delle modificazioni che nelle varie edizioni essa ha subito, e dei grandi miglioramenti che mano mano vi ha introdotto l'autore, secondando il movimento delle idee e le vicende dei tempi.

In poche parole espone chiaramente il concetto del libro e i molteplici suoi pregi; ma non tralascia di accennare alcune pecche, che se molte non sono, non cessano però di essere gravi e degne di biasimo. E come italiano colto e gentile, nota e biasima per lo primo il quasi metodico silenzio che conserva l'autore per tutto ciò che riguarda lo svolgersi del pensiero filosofico in Italia, mentre l'Ahrens, dotto qual è, non poteva ignorare che l'Italia non ebbe mai penuria d'ingegni filosofici, e che quasi tutte le scuole filosofiche straniere hanno avuto i loro maestri e precursori fra noi. Così Platone ed Aristotele trasformati da Sant'Anselmo e da San Tommaso per l'effetto del principio cristiano, hanno dominato il rinascimento degli studi in tutto il medio evo, e quindi Dante, il quale meglio di tutti ha compreso e svolto i principii di quei grandi maestri, che sono i principii di ogni civiltà umana, e fin dai suoi tempi ha distinto l'etica dal diritto, il pastorale dalla spada, il cielo e la terra, preludendo colla fatidica mente ai tempi nostri, e a quelli che stanno ancora per sorgere.

Avverte ancora lo storto giudizio dell'autore su Machiavelli, considerandolo quasi un utopista, un romano del secolo decimosesto e mostrando così d'ignorare non solo la mente vera del Machiavelli, ma molti ed importantissimi studi fatti a dì nostri sopra il Segretario Fiorentino ed il suo tempo, che sparsero tanta luce su quell'uomo divenuto a torto il sinonimo di un sistema che non è il suo, se non in quanto era del secolo in cui visse.

L'egregio traduttore non sa comprendere come l'Ahrens possa parlare di Bacone e di Cartesio, senza aver prima esaminate le dottrine di Galileo, e rimprovera a buon diritto al suo autore di aver parlato del Vico con troppo fuggevoli cenni e senza il debito studio. Per fermo, il Vico, quale predecessore della scuola storica, meritava più accurato e profondo esame!

È giusto del pari il risentimento per l'assoluto silenzio dello scrittore sulle opere e sulla influenza esercitata da Giordano Bruno sulla moderna filosofia speculativa tedesca. Parlando egli di Schelling e della sua scuola, dimentica affatto che Giordano Bruno ne è stato il precursore. E sì che fra i molti studi che intorno ad esso si fecero a nostri giorni, va meritamente ammirato e lodato anche all'estero il libro che ne scrisse e pubblicò Domenico Berti nel 1868!

Così il traduttore, mostrando i difetti e le lacune dell'opera, nell'atto stesso che ne divulga i concetti, ha dato prova di spirito indipendente e non ha tradito il suo debito d'italiano. Imparino i piacentatori delle cose straniere, e coloro che per un'altra sciocca vanagloria ripudiano tutto ciò che viene d'oltre alpe! Stando appunto in mezzo a queste due esagerazioni, si coltiva davvero la scienza, senza mancare in nessuna maniera a quel giusto orgoglio nazionale che ogni cittadino deve avere scolpito in fronte e nel cuore.

GIUSEPPE BRUZZO.

al *British Museum* di venti volumi di manoscritti lasciatigli dall'illustre scrittore. Questi venti volumi consistono: nella *Storia della Grecia* con le correzioni dell'autore; in *Note e ricerche* sulla storia e la filosofia della Grecia; uno *Studio sulle colonie greche*, scritto da Gröte dal 1824 al 1840, ed al quale John Stuart Mill appose delle note; in *Poesie* imitate dal greco e dal latino; in varii *Saggi* sulla storia dei Saraceni e sulla storia d'Italia fino alla pace di Worms; ed in alcuni *Studii* sopra Socrate, Cicerone, Lucrezio, Humboldt, Harrington, la magia e via discorrendo.

Dallo stesso *Times* si annunzia pure che, i manoscritti che diversi naturalisti indirizzarono a Solander, a Gray, a Phillips e ad altri egregi, andarono testè ad arricchire il *British Museum*.

DIARIO

Riguardo all'annessione delle isole Fidji ai possedimenti inglesi il *Daily News* pubblica riflessioni analoghe a quelle del *Times*, citate nel diario di ieri. Vi si legge: « Quando venne dibattuta questa medesima questione, si è soprattutto affermato che questo arcipelago presentava grandi vantaggi come stazione navale. Parecchi ufficiali dichiararono che la marina britannica non poteva trovare un migliore ancoraggio sulla grande strada tra la America e l'Australia. Noi speriamo che a questa considerazione si darà quel valore che merita e non di più. Non ci fa mestieri di avere in quei paraggi una nuova stazione navale a fine di accrescere la nostra forza militare. Ma un'altra ragione vi è, la quale maggiormente ci commove, e che ci fa desiderare l'annessione di quell'arcipelago. È noto che le isole Fidji, come furono da qualche tempo governate, servirono di asilo ai miserabili trafficanti di carne umana, li quali resero nell'oceano Pacifico esecrabile la razza bianca. Il governo inglese non risparmiò sagrifizio alcuno, nè di fatica, nè di danaro, per fare la polizia di quei mari, ma i suoi sforzi in parte non riuscirono davanti alla cupidigia di quei trafficanti. Allorquando le isole Fidji saranno nostre, il commercio di quei ladroni di uomini, i quali non abborrono dall'assassinio in massa, sarà virtualmente cessato. E allorquando sarà dimostrato che noi abbiamo questa impresa da compiere, l'Inghilterra non può esimersene. Spetta al governo di dichiararlo al cospetto del paese. »

La stampa inglese è unanime nel manifestare questi sentimenti, pur confessando che l'arcipelago delle Fidji non è per se stesso tale da eccitare le brame di una nazione così ricca di colonie. I giornali soggiungono che se l'Inghilterra lo accetta, lo fa colla speranza di togliere l'ultimo ricovero a quei miserabili che dall'Europa soprattutto colà si recano per continuare la caccia e il traffico dell'uomo.

La minacciata crisi parlamentare, a Berlino, a proposito della legge militare, si avvicina al suo termine. Le conferenze dell'imperatore co' suoi generali, quelle del principe Bismarck colle sommità parlamentari, e finalmente le conferenze dei principali partiti dell'Assemblea, promettono di riuscire ad un accordo che lascia intatto il progetto di legge, limitandone la durata legale a sette anni. Il Consiglio federale doveva radunarsi nel giorno 11 aprile per prendere una decisione, che tutti aspettavano favorevole, a questo compromesso. Anche nel Parlamento la maggioranza, come si crede, sarà favorevole. Il telegrafo ci annunzia avere il ministro della guerra dichiarato che il Consiglio federale accettava la durata legale della legge a sette anni, secondo l'emendamento proposto dal signor Bennigsen.

A Vienna la Camera dei signori continuò, nella seduta del 13 aprile, la discussione del progetto di legge sui rapporti giuridici della Chiesa cattolica. In questa seduta il conte Falkenhayn, relatore della minoranza della Commissione, parlò contro il progetto di legge, che fu sostenuto dal sig. Hasner, relatore della maggioranza. Quindi prese la parola il ministro del culto Stremayr, il quale giustificò il disegno di legge allegando la impossibilità di conchiudere un altro concordato in sostituzione a quello che fu abolito; dichiarò che l'articolo 15 della Costituzione costituisce la base del progetto di legge; confutò gli argomenti addotti per combattere il progetto stesso, e dichiarò nutrire fiducia che le leggi confessionali saranno rispettate e osservate da tutti, anche dall'episcopato il quale non vorrà scuotere l'autorità dello Stato e della Chiesa; che se taluno si avvisasse di non osservarle, il governo saprà farle rispettare. Conchiuse raccomandando alla Camera di approvare la legge.

Poscia, dopo un discorso del principe Auersperg, presidente dei ministri, la Camera, come già ci fu annunziato dal telegrafo, respinse la proposta, che il conte Falkenhayn aveva fatta a nome della minoranza di passare all'ordine del giorno. La maggioranza fu notevole: 77 contro 43 voti. Il telegrafo ci ha pure annunziato che l'intero progetto fu approvato alla terza e definitiva lettura.

Nell'ultima recente seduta della Commissione di permanenza dell'Assemblea francese il duca di Broglie chiese ed ottenne di poter dare spiegazioni intorno alla promulgazione dello stato d'assedio nel comune di Algeri.

Secondo la legge del 1849, lo stato d'assedio non può essere pronunciato che in virtù di una legge; tale è il principio, ma esistono eccezioni:

1° Durante l'assenza dell'Assemblea il Presidente della repubblica, in Consiglio dei ministri, può pronunciare lo stato d'assedio, salvo a renderne conto alla Commissione di permanenza;

2° Nelle colonie i governatori possono del pari pronunciare lo stato d'assedio, salvo a riferirne al governo.

Siccome l'Algeria è una colonia, il generale Chanzy era in diritto di fare ciò che ha fatto, ed il governo non sarebbe tenuto a render conto di questa misura alla Commissione di permanenza; ma esso non ha voluto attenersi strettamente al suo diritto.

Da dieci mesi che è stato nominato, il generale Chanzy informava continuamente il governo dei pericoli che la stampa suscitava in Algeri. Già anche l'ammiraglio Gueydon aveva chiamata su questi pericoli l'attenzione del governo del signor Thiers. Non potrebbe farsi un'idea delle violenze della stampa algerina, sempre assolta dai giurati, i quali bene spesso si mostravano indulgenti anche pei reati di diritto comune.

In condizioni siffatte, disse il duca di Broglie, essendo stato stabilito ad Algeri un nuovo municipio, la stampa lo attaccò immediatamente con una virulenza eccessiva. Fra quei giornali si faceva soprattutto rimarcare quello intitolato *La Solidarité*. In mezzo a tali attacchi, il municipio dichiarò che gli era impossibile esercitare le sue funzioni. Il generale Chanzy propose al governo diverse misure per far fronte alla situazione. Mentre però il governo stava deliberando, il generale credè di dover agire pronunciando egli stesso lo stato d'assedio. Il governo ha trovato che il generale ha agito saviamente; egli ha agito sotto la propria responsabilità, ma il ministro dell'interno lo approva e copre quella responsabilità colla propria.

Il signor Lucet ringraziò il ministro delle date spiegazioni; ma sostenne che gli attacchi della stampa contro il nuovo municipio algerino non potessero giustificare la proclamazione dello stato d'assedio. Che se lo stato d'assedio non verrà levato, la questione sarà portata all'Assemblea.

Il duca di Broglie dichiarò di accettare l'appuntamento all'Assemblea; ma insistè nelle sue spiegazioni e sostenne che facendo come ha fatto il generale Chanzy è rimasto entro li confini della più stretta legalità.

Il signor de Mahy chiese anch'egli la parola per interloquire; ma il presidente, signor Buffet, non gliela concesse, sostenendo che la Commissione di permanenza non può discutere dello stato d'assedio, se non in quanto esso fosse stato proclamato in Francia dal governo ed unicamente per decidere se potesse essere il caso di riconvocare l'Assemblea.

Intorno a questa stessa questione che sembra avere notevolmente commossa la pubblica opinione in Francia, il *Journal des Débats* scrive: « La proclamazione dello stato di assedio nella città di Algeri, lungi dal colmare i voti della popolazione, sembra anzi averla penosamente disgustata. Non solo una petizione coperta da numerose firme è stata rimessa al governatore generale, ma anche la Camera di commercio ha protestato immediatamente contro questa misura di rigore. Il generale Chanzy ha dal canto suo indirizzato al prefetto una lettera nella quale afferma che la proclamazione dello stato d'assedio non può portare alcun pregiudizio al commercio. Ma tuttavia i giudici più competenti di queste conseguenze dello stato d'assedio sono piuttosto quelli contro ai quali esso viene costituito. Ma lasciamo da parte questo particolare, dicono i *Débats*.

« Quello che ci preme di rilevare nella lettera del generale è la confessione esplicita del vero motivo che ha provocato il suo decreto. Non si tratta affatto della situazione morale della popolazione di Algeri la quale, a udire certi fogli reazionari, sarebbe in preda di alcuni demagoghi, poichè il generale Chanzy riconosce che questa situazione è soddisfacente. Non sono neppure gli attacchi della stampa repubblicana; non si è osato parlarne in modo generale. La verità è che non si aveva da fare che con un solo giornale, il quale non è neppure dei più importanti; ma aveva il torto di attaccare il municipio. La lettera del governatore al prefetto non lascia alcun dubbio in proposito. Essa infatti dichiara che la misura adottata era indispensabile. « Essa era, così si esprime la lettera, il solo mezzo di porre termine alle violenze di un giornale, il quale, attaccando tutto ciò che io ho il debito di far rispettare, gettava il discredito sul paese e rendeva impossibili l'amministrazione municipale e l'esecuzione della legge. » Quindi, per confessione medesima dell'autorità, la capitale della nostra colonia è stata punita per il delitto di un solo giornale. Dopo una simile dichiarazione, la causa della presa determinazione ci pare che non abbisogni di altre giustificazioni. »

Senato del Regno

Dopochè il nuovo senatore De Siervo ebbe prestato giuramento, il Senato nella sua seduta di ieri ha continuata la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso. In seguito ad osservazioni del relatore e del Ministro delle Finanze, il senatore Pepoli G. ritirò gli emendamenti che aveva proposti nella precedente seduta all'art. 7. Approvato il detto articolo ed i successivi fino al 14 inclusivo, il senatore Pescatore propose, all'art. 15, due ordini del giorno, il primo dei quali, accettato dal Ministro delle Finanze, venne approvato, ed il secondo fu ritirato dal suo autore. Poscia vennero approvati i successivi articoli fino al 17. Sui varii incidenti occorsi nella discussione presero la parola anche i senatori Audiffredi, Ferraris, Figoli e Miraglia.

Camera dei Deputati

Ieri la Camera, riprendendo i suoi lavori, dopo di avere rinnovato gli Uffizi per mezzo del sorteggio, discusse e approvò un disegno di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma, di alcune disposizioni del quale trattarono il relatore Villa-Pernice, il Ministro dell'Interno e i deputati Varè e Mantellini.

Segue l'elenco degli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. il Re in occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono:

I Municipi di Rocca Imperiale, Mormanno, Spezzano Albanese, S. Lorenzo del Vallo, Trebisacce, Roseto Capo Spulico, Tarsia, Lungro, Amendolara, Papasidero, S. Basile, Francavilla Marittima, Firmo, Saracena, Canna, S. Lorenzo Bellizzi, Laino Borgo, Nocara, S. Caterina Albanese, Oriolo, Castroregio, Civita, Acquaformosa, Villapiana, Mottofollone, Sansosti, S. Donato di Ninea, Morano Calabro, Sant'Agata d'Esaro, Malvito, Albidona, Alessandria del Carretto, Rose, Pennadomo, Tufillo, Pontassieve, Cerchiara di Calabria, Pedivigliano, Carpanzano, Cerzeto, Castrolibero, Parenti, Panettieri, S. Marco Argentano, Colosimi, Marano Principato, Aprigliano, Rogliano, Maddalena, Erbè (Verona), Cervinara, Frigento, Guardia (Basilicata), Popoli, San Fratello, Martignana di Po, Eboli, Sasso di Castalda, Torrepellice, Niscemi, Pentima, Pettineo, Luvino, Piove di Sacco, Monte Giberto, Montevago, Monteriggioni, Carovigno (Terra d'Otranto), Corato, Petina (Salerno), Stefanaconi (Calabria), Terranova, Gerace, Monte S. Pietro (Bologna), Campobasso, Lagonegro, Monteleone Calabria, Pizzo, Villafranca Sicula, Pozzallo, Comiso, Chiaramonte, S. Croce Camerina, Ragusa Superiore, Caminata, Mortano, Palmi, Guardialfiera, S. Sofia, S. Caterina, Bagnoli di Sopra, Rotonda, Quindici (Avellino), Crespino, Rocchetta S. Antonio, Castellammare Adriatico, Mesuraca.

Il Prefetto e gli impiegati della prefettura di Porto Maurizio.

La Congregazione di Carità di Orta Novarese.

Il personale forestale del ripartimento di Giavera (Treviso).

L'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze.

Il Comizio Agrario circondariale di Gerace.

Il Convitto Nazionale di Cagliari.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 aprile 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 272 nel comune di San Prisco, provincia di Caserta, coll'aggio lordo medio annuale di lire 898 06.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 31 marzo 1874.

Per il Direttore Compartimentale
P. BARBALONGA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 14. — I consiglieri bonapartisti della Corsica si sono astenuti dall'intervenire alla seduta del Consiglio federale per protestare contro l'attitudine del principe Napoleone. Sopra 60 consiglieri, 19 soltanto erano presenti, quindi la seduta fu aggiornata.

BAJONA, 14. — Le trattative sono fallite; le ostilità stanno per ricominciare.

MADRID, 13. — Ieri è arrivato l'ammiraglio Topete, il quale assistette al Consiglio dei Ministri ed ebbe molte conferenze con tutti i membri del gabinetto ed altri personaggi politici. Probabilmente ripartirà domani pel quartiere generale.

BERLINO, 14. — *Seduta del Reichstag.* — Continua la discussione della legge militare.

Il commissario federale Voigtrhetz si dichiara contrario all'emendamento tendente ad accordare annualmente la cifra degli uomini che devono trovarsi sotto le armi. Dice che la Germania ha bisogno di avere un esercito forte per seguire una politica efficace e per mantenere la pace.

Delbrück dice che l'indennità di guerra francese è destinata per iscopi di guerra e non per ammassare capitali.

Il ministro Camphausen constata che la migliore politica finanziaria è quella che ci mette in istato di imporre la pace.

Moltke spiega più ampiamente le sue idee diggià conosciute e dice che, in presenza del grido di rivincita, è necessario tenere la mano sull'impugnatura della spada.

Tutti gli emendamenti sono quindi respinti ed approvasi con 224 voti contro 146 la proposta di Bennigsen, secondo la quale stabilisce lo stato dell'esercito per 7 anni.

Borsa di Londra — 14 *aprile*.

	13	14
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8
Rendita italiana	63 5/8	63 1/8
Turco	41 7/8	41 3/8
Spagnuolo	18 7/8	18 7/8
Egiziano (1868)	77 3/4	76 1/2

Borsa di Vienna — 14 *aprile*

	13	14
Mobiliare	197 —	196 —
Lombarde	147 —	148 50
Banca Anglo-Austriaca	130 —	126 —
Austriache	315 —	312 50
Banca Nazionale	958 —	955
Napoleoni d'oro	8 91	8 93
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 80	111 70
Rendita austriaca	74 —	73 60
Id. id. in carta	69 30	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Berlino — 14 *aprile*.

	13	14
Austriache	187 3/4	186 —
Lombarde	86 3/4	86 1/2
Mobiliare	118 3/4	116 3/4
Rendita italiana	63 —	62 7/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca	41 1/4	41 —

Dopo Borsa: Austriache 185 3/8 — Mobiliare 117.

Borsa di Parigi — 14 *aprile*.

	13	14
Rendita francese 3 0/0	59 87	59 65
Id. id. 5 0/0	95 30	95 30
Banca di Francia	3880 —	3865 —
Rendita italiana 5 0/0	63 70	63 45
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	331 —	331 —
Obbligaz. Tabacchi	482 50	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	185 50	184 50
Id. Romane	80 —	78 75
Obbligazioni Romane	184 —	184 50
Azioni Tabacchi	802 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 23	25 21
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 1/2
Consolidati inglesi	91 11/16	92 11/16

Borsa di Firenze — 14 *aprile*.

Rend. ital. 5 0/0	70 30	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 82	»
Londra 3 mesi	28 50 1/2	»
Francia, a vista	114 02	»
Prestito Nazionale	61 50	fine mese
Azioni Tabacchi	835 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2144 —	»
Ferrovie Meridionali	418 —	nominale
Obbligazioni id.	209 —	»
Banca Toscana	1459 —	fine mese
Credito Mobiliare	855 —	nominale
Banca Italo-Germanica	240 —	»
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 14 aprile 1874, ore 16 5.

V'ha tempesta all'ovest ed al sud-ovest della Sicilia e sul canale d'Otranto. Il mare è grosso od agitato in molti altri luoghi. Soffiano venti forti o fortissimi soprattutto lungo le coste delle Marche, della Sardegna e dell'Italia meridionale. Le pressioni sono diminuite da 9 a 15 mm. in tutta la penisola, e da 2 a 6 mm. nel nord della Sicilia ed in Sardegna. Il cielo è coperto o piovoso in tutta l'Italia. Iersera e stanotte si ebbero colpi fortissimi di vento e mare grosso o burrascoso lungo le coste meridionali e specialmente della Sicilia e della Calabria inferiore. Ovest, sud-ovest fortunale al capo Spartivento. Tempesta a Favignana. Continua il tempo burrascoso con venti forti o fortissimi sui nostri mari.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 14 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	738 8	740 9	744 6	747 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 0	12 0	12 8	10 8	TERMOMETRO Massimo = 13 3 C. = 10 6 R. Minimo = 9 6 C. = 7 7 R.
Umidità relativa	100	94	68	86	
Umidità assoluta	9 79	9 88	7 47	8 45	Pioggia in 24 ore = 19mm., 0.
Anemoscopio	S. 4	O. SO. 23	SO. 24	S. 8	I magneti proseguono ad essere perturbati.
Stato del cielo	0. piove	0. piove	0. coperto	3. strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 15 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2 semest. 74	—	70 22	70 17	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2 trimest. 74	537 50	518 »	516 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 20	73 10	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 45	72 40	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	73 85	73 80	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1590	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	433 »	431 »	433 »	431 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	—	·00	—	—	—	—	—	—	·82
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	540	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	112 90	112 80	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 52	28 50	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 92	22 87	—
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semes. 1874 72 42 1/2, 35 cont. — 72 47 1/2 fine.

Prestito Rothschild 73 80.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: C. PIANCIANI.

BANDO VENALE. 2150

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì diciotto del mese di maggio del corrente anno milleottocentosettantaquattre, alle ore undici antimeridiane nella sala d'udienza del tribunale civile e correzionale di Frosinone, come da ordinanza diciassette corrente del signor presidente, registrata coll'applicazione ed annullamento di una marca di registrazione da lire una;

Ad istanza del signor Giacinto cavaliere Paradisi-Miconi, possidente domiciliato a Frosinone, rappresentato dal procuratore Nicola avv. Deangelis, e per esso defunto i propri figli ed eredi Ernesto Paradisi-Miconi, non che Anna Maria Teresa Mobili, vedova del nominato Giacinto, tanto per interesse proprio, per tutti quei diritti che ha sulla eredità del surriferito di lei marito, quanto come madre, tutrice e curatrice della signora Enrica Paradisi-Miconi, figlia del medesimo signor Giacinto, tutti possidenti domiciliati a Frosinone, rappresentati dal loro procuratore Nicola avv. Deangelis, in virtù del mandato di procura 11 febbraio 1874 a rogito del notaro Minotti;

Ed in seguito all'atto di precetto 16 marzo 1873, notificato dall'usciere Giuseppe Pizzatelli addetto a questo Regio tribunale, a cura degli istanti, al signor Perilli Vincenzo del fu Ignazio, possidente domiciliato a Strangolagalli debitore, e trascritto detto precetto al Regio ufficio delle ipoteche di Frosinone il 23 aprile 1873, al vol. 5, articolo 196, colla tassa di lire 6 e centesimi 75, ed in adempimento alla sentenza 30 settembre 1873 di questo Regio tribunale, pubblicata dal cancelliere nella udienza del giorno sei ottobre detto anno, registrata con marca da lire una dalla cancelleria e notificata al debitore Vincenzo Perilli il giorno nove dicembre 1873 col ministero dell'usciere Ignazio Ambrisi, addetto alla R. pretura del mandamento di Ceprano, ed annotata al suddetto ufficio delle ipoteche di Frosinone il giorno 9 gennaio 1874, in margine alla trascrizione del summenzionato atto di precetto, colla tassa di lire tre e centesimi settanta;

Saranno posti all'incanto e deliberati al miglior offerente i seguenti beni immobili e divisi in tanti lotti, cioè:

Lotto 1° — Terreno, in vocabolo Salva Majore-Stinci-Vade-Scienza, o Scienza, seminativo, alberato, vitato, con piccola porzione di macchia, situato nel territorio di Strangolagalli, confinante colla Cappellania Sassi, la strada vicinale, il fosso, la strada rotabile, della superficie di tavole censuarie 298 18, pari ad ettari ventinove, are 81 e centiare 80, segnato in mappa alla sezione prima coi numeri 595, 598, 599, 601 sub. 1° e 2°, 602, 634, 635. In esso vi sono tre casette coloniche costruite di materiali, valutato in perizia giudiziale lire 29871 e centesimi 56.

Lotto 2° — Terreno situato in detto comune di Strangolagalli, in contrada Vade Majore, seminativo, alberato, vitato, della superficie di tavole 23 60, pari ad ettari 2, are 36; confina col fiume Liri, la Parrocchia arcipretale di S. Michele Arcangelo e la Cappellania della Madonna di Loreto e strada vicinale della Mola, salvi, ecc., segnato in mappa alla sezione prima coi num. 641, 642, 645, 646 e 647, valutato in perizia per lire 4436 e centesimi 80.

Lotto 3° — Terreno sito in detto territorio in contrada Arringo, seminativo, vitato, della superficie di tavole 0 29, pari ad are due e cent. novanta, confinante Maria Felice Giangrandi, Trejani Maria e Zaffler Pietro Antonio, segnato in mappa alla sezione prima col numero 1833, valutato lire trentasette e centesimi settantacinque.

Lotto 4° — Terreno alberato, vitato, posto in detto territorio in contrada Verdura, della superficie di tavole 0 54, pari ad are cinque e centiare quaranta, confinante in due lati la strada e la proprietà dello stesso Perilli, segnato in mappa alla sezione prima col numero 1372, valutato in perizia per lire sessantacinque e centesimi dodici.

Lotto 5° — Terreno seminativo posto in detto territorio in contrada cannuccie, della superficie di tavole 9 28, pari ad are novantadue e centiare ottanta, confinante con la strada, Agostino Giovannelli, Giovanni Battista Tomassi a due lati e la Parrocchia di San Michele Arcangelo, segnato in mappa alla sezione seconda coi numeri 12, 13, valutato lire 1172 59.

Lotto 6° — Terreno seminativo, alberato, vitato, posto nel medesimo territorio, in contrada Danatro, della superficie di tavole 7 e cent. 75, pari ad are 77 e cent. 50, confinante collo stradello vicinale, Giuseppe Reali ed Agostino Giovanelli, segnato in mappa alla sez. 2ª coi numeri 56 e 407. Questo terreno è ritenuto a miglioria perpetua o enfiteusi da Lisi Carlo Antonio fu Costantino per cui spetta al Perilli il solo diretto dominio, cioè la percezione del terzo dei prodotti tanto del suolo che del soprassuolo, valutato in lire 1470 e cent. 50.

Lotto 7° — Terreno seminativo, clivato, posto in detto territorio, in contrada Rampone e via Mattia-Rampone, della superficie complessiva di tavole 22 02, pari ad ettari 2 ed are 20, cent. 20, confinante con la strada rotabile, la stradella vicinale, Sergo Francesco, Meisi Giuseppe, Carbone prete Pasquale, Capitolo di Sant'Andrea di Veroli e Tamburini Vincenzo, segnato in mappa alla sezione 1ª coi numeri 522, 523, 577 e 1406. Questo fondo è ritenuto in enfiteusi o colonia perpetua da Domenico Majni e fratelli, colla divisione dei prodotti tanto del suolo che del soprassuolo al terzo a favore del Perilli, valutato in lire 4356 e cent. 76.

Lotto 8° — Terreno seminativo olivato posto in detto territorio, in contrada Serime, della complessiva superficie di tavole 8 56, pari ad are 85 e centiare 60, confinante con la strada, Benedetto Perilli, Tommaso e Nicola, De Vellis Arcangelo, Tommasi Onorato, segnato in mappa alla sezione prima coi numeri cinquecento ventuno sub. 2, millecentosessantatrè sub. 1 e 2 milletrecentonovantadue. Questo terreno è ritenuto ad enfiteusi o colonia perpetua dai fratelli Nicola ed Onorato Tommasi fu Antonio, colla divisione dei prodotti tanto del suolo che del soprassuolo al terzo in favore del Perilli, valutato in lire milleseicentonovantaquattro e centesimi settantotto.

Lotto 9° — Stanza a pianterreno ad uso di bottega, sita in Strangolagalli, in contrada Principessa Margherita, segnata in mappa col numero 250, confinante con la strada per tre lati, e Silverio Sorge, valutata in perizia per L. 600.

Lotto 10° — Casa di abitazione situata come sopra in contrada Corso Garibaldi, composta di due piani e di quattro vani per ogni piano, segnato in mappa col numero 798 sub. 1 e 799 sub. 1, confinante per due lati colla strada, e Carlacci Francesco, valutata lire 1360.

Lotto 11° — Casa in costruzione situata come sopra in via Corso Garibaldi, composta di due ambienti, a quelli sottostanno due cantine, segnata in mappa col numero 800, confinante la strada a due lati e Francesco Carlacci, valutata lire 440.

Lotto 12° — Casa di abitazione sita come sopra in via Principe Amedeo, composta di tre piani e di un vano per ogni piano, segnato in mappa col numero mille quattrocentoquarantanove, confinante per due lati la strada e De Vellis Isidoro, salvi, ecc., valutata in perizia per lire seicentoquaranta.

La vendita si farà colle seguenti condizioni:

I. Gl'immobili sopradescritti saranno venduti in tanti distinti lotti con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi sono inerenti, e quali furono posseduti dal debitore.

II. L'incanto sarà aperto alla base del prezzo peritale sovraccennato e gli immobili saranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

III. Il compratore entrerà a sue spese nel materiale possesso degli immobili espropriati quando diverrà aggiudicatario definitivo, dopo di che potrà esercitarvi tutti gli atti inerenti alla qualità di proprietario.

IV. Sarà l'aggiudicatario obbligato rispettare e pagare dal giorno della definitiva aggiudicazione i pesi reali se ve ne siano e le contribuzioni di ogni genere che gravitano sull'immobile aggiudicato.

V. Il compratore pagherà il prezzo risultante dalla deliberazione definitiva e gli interessi legali dal giorno in cui sarà aggiudicatario a chi e come sarà ordinato dal tribunale, godendo i frutti del fondo da questo stesso giorno.

VI. Saranno a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro, della trascrizione della sentenza medesima, e dovrà il medesimo anticipare le altre spese ordinarie del giudizio, salvo a prelevarle sul prezzo della vendita.

VII. L'aggiudicatario rispetterà gli affitti se ve ne siano, a norma degli articoli 1597, 1598 Codice civile e 687 Codice procedura civile.

VIII. Ogni aspirante all'asta dovrà avere depositato in cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, altrimenti non potrà essere ammesso ad offrire.

Dovrà inoltre avere depositato nella cancelleria stessa l'importare approssimativo delle spese in lire ottocento per riguardo al lotto primo, in lire trecento riguardo ai lotti secondo e settimo, lire cento per i lotti quinto e sesto, ottavo e decimo, lire sessanta per i lotti nono, undecimo e dodicesimo, e lire quaranta per gli altri due lotti terzo e quarto.

A norma di legge il presente bando sarà notificato, pubblicato, affisso e depositato, e per estratto inserito nel giornale degli annunzi giudiziari in conformità dell'articolo 667 Codice procedura civile.

Rimette i creditori inscritti a depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione pel quale è stato delegato questo signor giudice Piredda, giusta la suddetta sentenza.

Frosinone, 21 marzo 1874. — Firmato: Carniti Carlo vicecanc. aggiunto. — Reg. in cancelleria con marca annullata da L. 1 20.

Per copia conforme
Frosinone 30 marzo 1874.

FESTA CAMPANILE.

2234 CITAZIONE

a comparire avanti al pretore del mandamento di Baldichieri d'Asti a senso dell'articolo 146 del Codice di procedura e vile autorizzata con decreto del tribunale civile d'Asti delli 9 febbraio 1874.

Maria Ferrua residente a Tigliole di Asti, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 8 gennaio 1874, fu nominata erede universale dal fu Chiri don Leone con testamento delli 11 maggio 1871 rogato Mazzetti. Fra le altre cose cadde nella sua eredità un credito verso gli infradesignati individui a titolo di onorario per le funzioni da cappellano che egli esercitava in Valperosa, frazione di Tigliole; cioè lire 65 residuo annata 1870; lire 175 metà dell'onorario dell'annata 1871 e lire 16 53 valore in base alla mercuriale d'Asti di ventidue miriagrammi d'uva.

I particolari di Valperosa obbligati a questo pagamento sono: 1. Armosino Giuseppe – 2. Armosino Gioanni – 3. Besuzzo Luigi fu Giuseppe – 4. Besuzzo Gioanni fu Giuseppe – 5. Besuzzo Francesco fu Giuseppe – 6. Besuzzo Michele fu Giuseppe – 7. Besuzzo Gio. Battista fu Carlo – 8. Besuzzo Carlo fu Carlo – 9. Besuzzo Gio. fu Carlo – 10. Besuzzo Francesco fu Bartolomeo – 11. Bosco Giuseppe fu Pietro – 12. Bosco Giacomo fu Pietro – 13. Bosco Giuseppe fu Pietro – 14. Bosco Pietro fu Pietro – 15. Bosco Gioannetto – 16. Borio Gioanna, vedova Lorenzo Borio – 17. Borio Margherita, vedova Busco Carlo – 18. Cotto Domenico – 19. Dezani Secondo – 20. Ferrero Lorenzo fu Secondo – 21. Ferrero Carlo fu Gioanni – 22. Ferrero Catterina, vedova di Francesco Ferrero – 23. Ferrero Elisabetta, vedova di Bartolomeo Ferrero – 24. Ferrero Battista fu Giacomo – 25 Ferrero Domenico fu Giacomo – 26. Cerrato Catterina, vedova Ferrero Giuseppe – 27. Ferrero Secondo fu Domenico – 28. Ferrero Scamaria – 29. Gramone Giuseppe – 30. Gaj Pietro detto Palocca – 31. Goria Domenico e fratelli 32. Gallo Pietro – 33. Morando Domenico – 34. Novara Gioanni fu Maurizio – 35. Morando Giacomo – 36. Novara Carlo fu Maurizio – 37. Novara Luigi fu Maurizio – 38. Novara Giacinto fu Maurizio – 39. Novara Francesco fu Maurizio – 40. Novara Lorenzo fu Gioanni – 41. Novara Secondo fu Gioanni – 42. Novara Battista fu Gioanni – 43. Novara Catterina, vedova Gioanni – 44 Opello Giacomo – 45. Piazza Francesco fu Michele – 46. Piazza Michele di Serralunga – 47. Piazza Giuseppe di Serralunga – 48. Sesia Battista e Giacomo fratelli – 49. Sesia Francesco – 50. Sesia Giuseppe del Giardino – 51. Toso Carlo fu Carlo – 52. Toso Gioanni fu Michele e fratelli – 53. Perlino Giuseppe – 54. Ponti Secondo – 55. Virano Domenico – 56. Virano Giuseppe.

Chiede perciò citarsi i suddetti individui, tutti residenti a Tigliole d'Asti, a comparire avanti al pretore del mandamento di Baldichieri d'Asti all'udienza delli ventitrè corrente aprile e quivi previa interpellanza sulla verità dei fatti esposti e produzione con offerta di comunicazione dei documenti sovracitati, non che sulla realtà del credito di cui si tratta vedersi fare luogo alla seguente conclusione: condannarsi i convenuti al pagamento in suo favore delle proposte lire 256 53, cogli interessi dalla domanda giudiziale e colle spese e vacati.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma fa noto che alla pubblica udienza della 2ª sezione di questo tribunale tenuta nel giorno undici aprile corrente si è effettuata la vendita forzata dei fondi qui sotto indicati, espropriati sulla istanza di Giuseppe Cearini in danno di Giuseppe Flamini, domiciliato in Monterosi. Essi fondi sono rimasti aggiudicati al detto Cearini, creditore istante, per le somme, cioè: il 1° di lire milleottocentoventiquattro e centesimi ventidue; il 2° di lire quattrocentoventidue e centesimi novantaquattro; ed il 3° di lire novecentodue e centesimi due.

Si avvertono quindi coloro che alle somme sopra riportate volessero sovraimporre il sesto a norma di legge, che il termine per l'aumento di un tale sesto va a scadere col giorno ventisei detto mese di aprile.

Indicazione dei fondi.

1° Casa da cielo a terra posta in Monterosi, in via Carriera, confinante i beni Compagnucci, Flamini e Paolucci, col numero di mappa 546.

2° Casa in detta via, confinante i beni degli eredi Frasi e Seralesandrini, col numero di mappa 373.

3° Terreno seminativo, vignato, in Monterosi, vocabolo Santa Maria, confinante i beni Quattrocchi, Placidi e Pagielli, col numero di mappa 280.

Sul fondo rustico gravita l'annuo tributo verso lo Stato di lire 6 22.

Su i fondi urbani gravita il tributo diretto annuo verso lo Stato di lire 14 89.

Roma, 11 aprile 1874.

2236 Il cancelliere: ERCOLE.

DELIBERAZIONE. 2005

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dalla prima sezione del tribunale civile e correzionale in Napoli nel 4 marzo 1874 (lire 3 50) si è ordinato, che la Direzione del Debito Pubblico italiano intesti libera al signor Raffaele di Matteo la rendita di lire 20 annue del 5 per cento, contenuta nel certificato n. 154614, di posizione n. 86563, ed iscritta a favore di Maria di Matteo di Raffaele, minore sotto l'amministrazione del padre.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 7 Marzo 1874. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Numerario immobilizzato	Lit. 20,000,000 »		31,423,865 93
» disponibile	» 11,423,865 93		
Biglietti Banca Nazionale		Lit.	100,829,028 »
Portafoglio		»	50,963,243 07
Anticipazioni		»	26,894,236 50
Pegni di . . . oggetti preziosi	Lit. 11,425,475 »		12,895,970 »
metalli rozzi	» 178,174 »		
pannine nuove ed usate	» 1,292,321 »		
Fondi pubblici		»	9,877,751 05
Immobili		»	4,713,729 41
Servizio di cassa — Debito Pubblico		»	158,936 51
Effetti all'incasso		»	657,052 28
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale. Provincia di Napoli		»	944,635 88
Prestiti diversi		»	16,050,448 60
Depositi di Titoli e valute metalliche		»	13,449,021 99
Spese		»	506,243 43
Diversi		»	8,250,773 17
		Lit.	277,746,434 80

PASSIVO.

Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		Lit.	193,093,896 72
Mandati e delegazioni a pagarsi		»	751,875 98
Conti correnti semplici disponibili	Lit. 12,534,441 82		29,336,689 95
» non disponibili	» 678,013 35		
» ad interesse	» 8,722,113 56		
» per risparmi	» 7,402,101 22		
Servizi di cassa — Debito Pubblico	»		548,410 60
» Consorzio Nazionale	» 6,100 02		
» Provincie diverse	» 513,000 77		
» Ricevitorie provinciali	» 29,309 81		
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		»	3,660,000 »
Patrimonio del Banco	Lit. 32,876,226 43		33,000,054 43
della Cassa di Risparmio	» 123,828 »		
Fondo di riserva		»	1,825,323 50
Depositanti di titoli e valute metalliche		»	13,449,021 99
Benefizi		»	1,455,523 58
Diversi		»	578,658 96
		Lit.	277,746,434 80

Visto
Il Direttore Generale
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO 2256

REGIA PRETURA DI ROMA

Secondo mandamento.

A richiesta del comm. Ernesto Emmanuele Oblieght, banchiere, domiciliato elettivamente presso il procuratore Cesare Vaselli, dal quale è rappresentato, in via de' Staderari, n. 19.

Io infrascritto Giuseppe Asdente usciere addetto alla R. pretura del secondo mandamento di Roma, delegato pel presente atto, ho notificato al signor cav. Massimiliano Hardtmuth, negoziante, d'incognito domicilio, qualmente il R. pretore di questo mandamento con sentenza resa in sede commerciale il giorno 21 febbraio del corrente anno, pubblicata nella udienza tenuta in detto giorno, e dichiarata eseguibile nonostante opposizione od appello, e senza cauzione, debitamente redatta quindi e spedita in forma esecutiva li 8 marzo 1874 dal cancelliere signor Gennaro Pesce, lo ha condannato anche mediante arresto personale da durare per lo spazio di mesi tre al pagamento di lire millequattrocento a favore dell'attore Ernesto Emmanuele Oblieght per importo di biglietto all'ordine scaduto e non pagato il giorno 15 gennaio 1874, nonchè al pagamento di lire 18 45 spese di protesto, agli interessi mercantili dal giorno dell'elevato protesto sino a quello dell'effettivo pagamento, ed alle spese del giudizio liquidate in lire 40 e centesimi 20, compresa l'indennità per presentazione di scritto tassata in lire venti.

Contemporaneamente in forza di detta sentenza ho fatto precetto allo stesso sig. Massimiliano Hardtmuth di pagare all'attore Ernesto Emanuele Oblieght nel termine di giorni 10 la somma di lire 1400 come sopra dovutagli per sorte principale del credito, qual termine inutilmente scorso si procederà a suo danno alla esecuzione mobiliare con tutti i mezzi dalla legge permessi, ed anche all'arresto personale di esso debitore, in tutto e per tutto a termini di legge. E ciò con riserva di agire a suo tempo per le spese, interessi, e tutt'altro a termini della sentenza stessa dovuto.

Roma, 3 aprile 1874.

L'usciere del 2° mandamento
2224 ASDENTE GIUSEPPE.

SUNTO DI PROTESTO
e sua notifica.

Nel giorno 1° aprile 1874 ad istanza della Banca Romana, e per essa l'illustrissimo signor comm. Giuseppe Guerrini governatore della medesima, a mezzo del notaio signor Bobbio veniva elevato il protesto sul biglietto all'ordine datato in Roma li 22 ottobre 1873, con scadenza alla fine marzo 1874, della somma di lire 425, per valuta avuta in merce, accettato da Mosè V. Piazza e Giacomo Fiorentino, con a tergo la girata in data 30 ottobre 1873 fatta da Ferdinando Rea per valuta avuta a favore di Salvatore Di Castro negoziante, e l'altra girata delli 30 gennaio 1874 fatta da quest'ultimo per valuta avuta a favore della Banca Romana. — Ed io sottoscritto usciere, ad istanza del signor Salvatore Di Castro negoziante in Roma, via Rua, n. 146, ho notificato, come notifico detto atto di protesto, munito nell'originale della marca da bollo da lire 3 regolarmente annullata, a Ferdinando Rea, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, e ciò per tutti i conseguenti effetti di legge.

Roma, 15 aprile 1874.

CARLO ANGELOTTI
2239 usciere del 2° mandamento.

2238 SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Salvatore di Castro, negoziante, domiciliato in Roma, via Rua, n. 146, io sottoscritto usciere ho citato il signor Ferdinando Rea, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire, in unione di Mosè V° Piazza e Giacomo Fiorentino con detto domicilio in Roma, via Rua, n. 64, avanti l'illustrissimo signor pretore del 2° mandamento di Roma all'udienza del diciannove maggio 1874, alle ore 12 meridiane, onde previa l'offerta dei relativi documenti sentirsi mediante sentenza provvisoriamente esecutiva condannare essi convenuti solidalmente al pagamento di lire 425 importo di biglietto all'ordine, creato li 22 ottobre 1873, debitamente protestato il 1° aprile 1874, dovuto al nominato Salvatore di Castro, cogli interessi mercantili dal dì del protesto in avanti, oltre alle spese di quest'atto ed a quelle del giudizio.

Roma, 15 aprile 1874.

CARLO ANGELOTTI
usciere del 2° mandamento.

DELIBERAZIONE. 1528

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano intesti annue lire 175 di rendita alla signora Mariantonia Geraci fu Emanuele; annue lire 170 alla signora Giuseppa Amone fu Domenico; e annue lire 170 al signor Luigi Amone o Ammone fu Carlo; dalla complessiva somma di annua rendita di lire 515, rappresentata dai seguenti certificati tutti intestati al signor Gennaro Amone fu Francesco, cioè:

Lire 50 del 12 marzo 1862, n. 2601;
Lire 85 del 16 agosto 1862, n. 22197;
Lire 15 del 30 settembre 1862, n. 37939;
Lire 5 del 1° maggio 1861, n. 92546;
Lire 15 del 23 marzo 1866, n. 122471;
Lire 5 del 22 giugno 1867, n. 136803;
Lire 170 dell'11 ottobre 1865, n. 116118;
Lire 30 del 29 ottobre 1866, n. 129365;
Lire 150 del 10 giugno 1863, n. 76345.

Così deliberato il dì ventitrè febbraio 1874.

Il proc. GIOVANNI MARINELLI.

AVVISO.

2ª pubblicazione a senso dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Si rende di pubblica ragione che sul ricorso inoltrato dalla signora Celestina Rabagliati vedova di Giovanni Barra, residente in Saluzzo, emanava decreto del tribunale civile di Saluzzo in data 28 marzo 1874, col quale si autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento del certificato in data 6 gennaio 1861 col num. 589601, dell'annua rendita di L. 110, intestato a Barra Tancredi del fu Giovanni, domiciliato in Saluzzo, minore, ora defunto, in altrettanta rendita al portatore, e questa rimettere alla ricorrente vedova Celestina Barra quale erede universale del titolare predetto di lei figlio.

Saluzzo, il 30 marzo 1874.

1951 M. VERRONE S.° PENNACHIO proc.

LA NAZIONE

Compagnia Anonima Italiana d'Assicurazioni a premj fissi stabilita in ROMA, via della Croce, 76

Ramo Incendj.

Si prevengono i signori azionisti che a termine dell'articolo 42 degli statuti sociali avrà luogo l'assemblea generale ordinaria nel giorno di mercoledì 29 aprile corrente, alle ore 1 pom., nella sede della Società sopriadicata, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulle operazioni della Compagnia durante l'esercizio 1872.

2° Rielezione o sostituzione di amministratori.

Ramo Marittimo.

I signori azionisti del Ramo Marittimo sono convocati in assemblea generale a termini dell'art. 41 degli statuti sociali pel giorno di giovedì 30 aprile corrente, a un'ora pomeridiana, nella sede sociale sopriadicata, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulle operazioni della Compagnia durante l'esercizio 1872.

2° Rielezione o sostituzione della metà degli amministratori e del direttore.

2249 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ DI PISCICOLTURA ITALIANA

Il Consiglio d'amministrazione della Società di Piscicoltura Italiana convoca in assemblea generale i signori azionisti alla sede della medesima all'Isola della Gajola a Posillipo (Napoli) pel giorno 30 corrente aprile, ore 11 antimeridiane.

In mancanza di numero legale, l'assemblea si riunirà il giorno 3 maggio prossimo all'ora medesima.

Si rammenta agli azionisti il disposto degli articoli 44 e 46 dello statuto sociale sulle condizioni per intervenire all'assemblea generale per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1° Situazione sociale a tutto il 31 marzo 1874.

2° Riconferma della deliberazione dell'assemblea generale tenuta il 12 febbraio 1873 in Roma, in ordine all'aumento del capitale sociale che viene definitivamente stabilito a cinque milioni di lire italiane in oro, salvo aumentarlo fino a 10 milioni, mediante emissione di altrettante serie, a mente dell'art. 57 dello statuto sociale.

3° Modifiche da apportarsi allo statuto sociale.

4° Rielezione o riconferma di parte degli amministratori, a norma dell'art. 26 dello statuto sociale.

5° Provvedimenti diversi.

Isola della Gajola a Posillipo, addì 12 aprile 1874 (Napoli).

2218 Il Consiglio di Amministrazione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Al 31 Marzo 1874.

ATTIVO.

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi	L.	41,863,767 72
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.	»	5,399,964 20
Idem sopra sete	»	57,600 »
R. Tesoreria per deposito a interesse	»	1,680,000 »
Cassa di Depositi e Prestiti c/ cauzioni	»	9,490,347 52
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decreto 1° maggio 1866)	»	2,898,496 »
Fondi pubblici	»	1,856,682 25
Immobili di n/ proprietà	»	230,369 49
Depositi per custodia e garanzie diverse	»	31,001,306 46
Conti correnti a interesse	»	2,694,301 67
Conti correnti senza interesse	»	649,386 78
Cassa	»	14,205,996 25
Conti Terzi in massa "*Sbilancio*"	»	2,698,426 01
Servizi Esattorie e Tesorerie in massa "*Sbilancio*"	»	782,421 90
TOTALE DELL'ATTIVO	L.	116,109,756 25
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		
Conto primo impianto L. 360,474 40 — Spese generali » 89,294 61	»	449,769 01
	L.	116,559,525 26

PASSIVO.

Capitale attuale diviso in 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna L. 30,000,000		
Saldo azioni emesse » 9,001,400		
Capitale versato in conto in L. 700 per ciascuna . . L. 20,998,600		20,998,600 »
Biglietti decimali in circolazione	»	57,125,451 »
Massa di rispetto	»	1,387,487 63
Biglietti a ordine	»	99,079 17
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866	»	2,898,500 »
Depositanti di valori per custodia e garanzie diverse	»	31,001,309 46
Reparti in massa	»	442,719 »
Depositi fruttiferi	»	586,332 52
Depositi infruttiferi	»	51,213 54
TOTALE DEL PASSIVO	L.	115,390,708 32
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1873 L. 209,853 55 — Sconti, interessi e proventi in massa » 958,968 39	»	1,168,821 94
	L.	116,559,525 26

Visto: *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
2267 A. CARRARESI.

CREDITO SICILIANO

CONSIGLIO SUPERIORE — TORINO.

Il Consiglio superiore in sua seduta delli 27 u. s. marzo ha deliberato di chiedere il versamento dell'8° decimo in lire 25 per azione.

Il versamento dovrà effettuarsi dal 15 al 30 del p. v. maggio:

In Torino presso la Banca di Torino;
In Palermo presso la sede del Credito Siciliano;
In Messina presso la sede del Credito Siciliano.

Torino, addì 12 aprile 1874.

Il Presidente del Consiglio superiore
2245 AVV. MONGINI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 5 *all'*11 *Aprile* 1874. 2212

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	»	420	»	104,153 81
Depositi diversi	118	41	137,527 06	106,546 74
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»		»	28,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»		30 32	37,500 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»		»	»
Somme			137,557 38	276,200 55

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza di Adelmo Aragni, figlio ed erede di Elvira Monteneri, e di Nevilla Monteneri, vedova Ciancarini, rappresentati dal procuratore dott. Ciro Marini presso cui hanno eletto domicilio,

Noi sottoscritti uscieri abbiamo citato gli infrascritti d'incognito domicilio, residenza e dimora per affissione a forma dell'art. 141 Codice di procedura civile, a comparire nella udienza del 28 aprile 1874, fissata dal signor presidente, ed ivi in riassunzione della causa già pendente avanti monsignor vicegerente del vicariato di Roma, ed in seguito del rapporto dei periti calligrafi in atti emesso, dichiarare falsa la firma — Antonio Carossotti — apposta nell'apoca di pretesa cessione della vigna Carossotti fuori Porta Maggiore in vocabolo Tor Pignattara a favore del fu Antonio Melini, colla condanna ai danni e spese.

Signor Pio Melini, erede di Antonio Melini.

Signor Filippo Finaldi, asserto creditore iscritto.

Roma, 30 marzo e 10 aprile 1874.

GARBARINO MICHELE usciere.
2230 PIETRO REGGIANI usciere.

2260 NOTIFICAZIONE.

L'eccellentissimo comune di Roma, e per esso il signor conte Luigi Pianciani sindaco, ha notificato a sua eminenza reverendissima il cardinale Giacomo Antonelli, d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta e consegna di una copia al Pubblico Ministero a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, il decreto del giorno 26 marzo prossimo passato, col quale il prefetto di Roma decreta l'espropriazione ed autorizza l'immediata occupazione della casa di proprietà dello stesso eminentissimo cardinale e del giardino annesso, situati in questa città, in via del Quirinale, n. 48, portanti il numero di mappa del rione Trevi 521, confinanti colla via del Quirinale, vicolo della Cordonata, e proprietà Englefield, per il prezzo concordato, e già depositato di lire 328,631, e come meglio al decreto medesimo al quale, ecc. Si deduce ciò a notizia dell'intimato, e di chiunque di ragione, e per gli effetti di legge e segnatamente dell'articolo suddetto, e senza pregiudizio di ogni altro diritto dell'istante.

VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica notizia che sotto il 16 marzo 1871 decedette in Pinerolo il signor Costa Giuseppe fu Antonio, già usciere presso il tribunale civile di Pinerolo, previo suo ultimo testamento segreto in data 17 ottobre 1867, aperto con atto 4 aprile 1871, rogati Borzarelli, con cui prelegò la porzione disponibile alla moglie Malano Margherita, e nel rimanente istituì eredi in egual parte e porzione li figli e figlie Quintino, Antonio, Felice, Margherita, Luigia e Giuseppina, tutti residenti a Pinerolo, li quali ottennero decreto del tribunale civile di Pinerolo in data 5 dicembre 1872 che permette e richiede l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, a liberare dal vincolo cui venne sottoposta dall'ora fu Giuseppe Costa per l'esercizio delle sue funzioni, la rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia di annue lire 50, num. 65334, in data 12 febbraio 1863; ed a ridurre la stessa rendita in un certificato al portatore per lire 30 a favore della Malano Margherita vedova Costa anche come cessionaria dei suoi figli Quintino ed Antonio, e per le altre lire 20 in un certificato da intestarsi alli minori Costa Felice, Margherita, Luigia e Giuseppina fu detto Giuseppe.

Pinerolo, 11 aprile 1874.

2227 DARBESIO proc. capo.

VENDITA GIUDIZIALE. 2226

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Carlo Vicari, domiciliato in Roma, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico di Luigi Petti con sentenza resa nell'udienza del 27 dicembre 1872 innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma, veniva ordinata la vendita del seguente fondo pel primo maggio p. p. e che essendo in tal giorno come anche nel 29 luglio, 28 ottobre, 15 gennaio, e 12 marzo ultimi decorsi rimasta senza offerte, il suddetto tribunale ordinò rinnovarsi l'incanto per l'udienza del 16 maggio 1874 col ribasso di cinque decimi.

Casa situata in via Borgo Pio, col civico n. 179, piazza del Catalone, n. 1, di mappa censuale n. 101, sezione XIII, gravata dell'annuo canone di sc. 6 a favore dell'ospedale degli esposti della B. Lucia di Narni, composta di un vano al 1° piano catastale e due al secondo; confinante con Orasi Gaetano, Bennicelli Filippo, e le dette strade, gravata di lire 8 08 dativa annua.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato in cancelleria.

D. DOMENICONI proc.

AVVISO. 1901

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il R. tribunale civile di Genova, ad istanza della signora Marietta Novella moglie del signor Ernesto Arnaud, domiciliata in Genova, sotto la data 30 dicembre p. p., ha reso il decreto del tenore seguente:

"Il tribunale autorizza lo svincolo della rendita di lire 230 risultante dal certificato n. 110791, intestato a Novella Giovanna nata Maggiolo, ed ordina alla Direzione del Debito Pubblico di convertire detta rendita in una cartella al portatore da consegnarsi alla ricorrente Marietta Novella moglie del signor Ernesto Arnaud."

Genova, 7 marzo 1874.

CAUS. E. FERRANDO S° DEMICHELI.

AVVISO. 1675

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Lucera dichiara che i germani Ettore, Michele ed Elisabetta Palombo, ed il primo anche qual cessionario della sorella Marianna, siano i soli eredi del defunto loro padre Giuseppe Nicola Palombo già notaro di Montesantangelo; facultà quindi l'Amministrazione della Cassa di depositi e prestiti a versare liberamente in favore dei medesimi lo ammontare della cauzione notarile prestata dal defunto loro genitore in lire mille trecentoventisei, nonchè gl'interessi correlativi.

Lucera, 18 marzo 1874.

EMMANUELE PEDONE proc.

Estratto di bando per vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che, ad istanza del signor Marco Santamaria, elettivamente domiciliato presso l'infrascritto suo procuratore, via del Leoncino, n. 18, il tribunale civile di Roma, 2ª sezione, con sentenza del giorno 29 gennaro 1874 autorizzò la vendita forzosa per mezzo di asta pubblica a danno di Oreste Belarducci della casa posta in Roma, via di S. Francesco a Ripa, numeri 135, 136, 137, segnata in mappa n. 207, rione XIII, libera di canone;

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo retraendo, delegando per la relativa istruzione l'ill.mo signor avv. Corradi, giudice di detto tribunale. Ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria fra trenta giorni decorrendi dalla notifica del bando le loro domande di collocazione coi relativi titoli.

L'incanto avrà luogo avanti alla 2ª sezione del detto tribunale civile, nella udienza del giorno 16 del prossimo mese di maggio, alle ore 11 antimeridiane, nella sua sala d'udienza.

Detto fondo verrà esposto all'asta in un sol lotto, al prezzo e condizioni di cui nel bando stampato, affisso e notificato, visibile nello studio del sottoscritto.

Roma, il 13 aprile 1874.

2190 GIO. BALDASSARE NUVOLI proc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Si rende noto per ogni effetto di legge che i signori Marcello Schifalacqua del fu Giuseppe, Giovanni Jacovacci del fu Vincenzo e Marianna Virani del fu Luigi, vedova di Luigi Sideri, tutti domiciliati in Paliano, con atti di questa cancelleria in data diciasette marzo prossimo passato hanno dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità di Luigi Sideri, defunto in Paliano il sedici novembre milleottocentosettantatrè.

2251 Il cancelliere L. GIZI.

AUTORIZZAZIONE. 1957

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sopra istanza dei signori Alessandro, Anacleto, Antonietta ed Adele fratelli e sorelle Castoldi fu Beniamino, con decreto 10 marzo 1874

(*Omissis*)

Ha autorizzato:

la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento:

a) Del certificato di rendita di lire 65, al n. 11448/9672, intestato a Castoldi Beniamino del vivente Carlo, datato da Milano 11 agosto 1862;

b) Del certificato di rendita di lire 255, al n. 11449/9672, intestato a Beniamino Castoldi del vivente Carlo, datato da Milano 11 agosto 1862;

c). Del certificato di rendita di lire 115, al n. 11450/11450, intestato a Beniamino Castoldi del vivente Carlo, datato da Milano 11 agosto 1862;

d) E del certificato di rendita di lire 5, al n. 11451/9672, intestato a Beniamino Castoldi del vivente Carlo, datato da Milano 11 agosto 1862; e così di complessive lire 440 di rendita in cartelle al portatore.

Ha pure autorizzato in massima la detta Direzione ad operare il tramutamento al portatore dell'assegno provvisorio n. 4486/9672, per la annualità di centesimi 67, intestato al detto Beniamino Castoldi, salvo il disposto dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1861.

Da consegnarsi tali certificati alli richiedenti fratelli e sorelle Alessandro, Anacleto, Antonietta ed Adele Castoldi di Milano, salvo l'usufrutto di legge spettante alla loro madre Luigia Frassini.

LADO vicepresidente
BERNARDI vicecanc.

AUTORIZZAZIONE

(2ª *pubblicazione*)

Per decreto del tribunale civile e correzionale d'Oneglia del 25 spirante marzo, sulla domanda della signora Marina Gandolfi in Delbecchi, domiciliata in Oneglia, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento della cartella nominativa di lire 50 di rendita, consolidato 5 0/0, legge 10 luglio 1861, intestata alla fu Elisabetta Delbecchi, nata Gandolfi fu Nicola, avente il numero 101810, in una cartella di pari rendita al portatore da rimettersi alla suddetta signora Marina Gandolfi in Delbecchi, quale legittima erede.

Si rende quanto sopra di pubblica ragione per ogni effetto che di legge.

Oneglia, 31 marzo 1874.

1961 G. VILLERI caus. proc. capo.

AVVISO DI SUCCESSIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Palermo, sezione civile, con deliberazione del 22 marzo 1874 ha ordinato che i quattro certificati di rendita sul Debito Pubblico intestati a Faraone Rosolino,[1] Gregorio e Sebastiano fu Benedetto minori, rappresentati da Anna Pampinella madre e tutrice, uno di numero 4559, di posizione 1726, del 29 aprile 1862, di annue lire 100; altro di n. 26224, di posizione 13293, del 15 giugno 1866, di annue lire 50; altro di n. 8441, di posizione 72, del 10 giugno 1862, di annue lire 35; altro di n. 25698, di posizione 7469, del 28 gennaro 1864, di annue lire 25, siano trasferiti ed intestati lire 95 a Faraone Sebastiano fu Benedetto minore, rappresentato dalla madre Anna Pampinella, lire 90 a Faraone Rosolino fu Benedetto, e lire 25 a Anna Pampinella di Gregorio.[2] 1986

[1] E non *Rosalia*,

[2] E non *fu Gregorio*, come si stampò nel n. 81 di questa Gazzetta.

INCANTO VOLONTARIO.

(2ª *pubblicazione*)

La Congregazione di Carità di Pinerolo, quale amministratrice dell'Ospizio di Carità e dell'Ospizio delle Orfane ivi stabiliti, per mezzo del notaio sottoscritto, procederà alla vendita per via di pubblico volontario incanto degli stabili infradescritti, coi relativi mobili di fondo istrutto, nella solita sala di sue adunanze in Pinerolo, cioè:

1° Il 29 aprile corrente anno, ore otto mattutine, del corpo di cascina in territorio di Pinerolo, a breve distanza dalla città, denominata *San Lazzaro*, di ettari 19 71 (giornate 50 38 3), al prezzo d'estimo di L. 77,000.

2° Alle ore 9 antimeridiane dello stesso giorno 29 aprile, del corpo di vigna denominata *Il Colombaro*, sui territori di Pinerolo e di San Pietro (Val Lemina) di ettari 11 56 68 (giornate 30 35 6), sulla base estimativa di L. 16,000.

3° Ed il 30 suddetto aprile, ore 9 antimeridiane, del podere denominato *Losa*, costituentesi di due corpi di cascina coll'indicazione di *Losa Superiore* e *Losa Inferiore*, in territorio ridetto di Pinerolo, di ettari 30 85 94 (giornate 80 93 10), al prezzo d'estimo di L. 125,000.

Il tutto sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei relativi bandi venali del 25 e 28 marzo 1874.

Pinerolo, 29 marzo 1874.

2021 GIUSEPPE ROSSO not.

2229 DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, con deliberazione del ventisette marzo ultimo, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di formare nove certificati, dei quattro intestati al fu Domenico de Vietri del fu Giovanni, ed intestati ai signori Salvatore Ricciardi, Amalia de Vietri, Mattia Assegnati, Francesco, Luigi, Giuseppe, Concetta, Clementina ed Anaina Sbandi.

Li 12 aprile 1874.

GIOVANNI ASSEGNATI proc.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.